

Il presidente di **Ance** Reggio Calabria Michele Laganà: benefici per cittadini e imprese da programmare in un orizzonte pluriennale per raggiungere gli obiettivi europei

«Un laboratorio per la transizione ecologica»

L'associazione dei costruttori reggini mette a disposizione servizi completi di informazione e assistenza

Il Superbonus, agevolazione introdotta dal Decreto Rilancio che innalza al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per specifici interventi di efficienza energetica, antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, sta mostrando i primi potenti effetti propulsivi sull'economia italiana.

Secondo i dati presentati dall'Enea nel suo ultimo Rapporto, al 30 settembre 2021, erano in corso 46.195 interventi edilizi incentivati con il Super eco bonus 110% per circa 7,5 miliardi di investimenti che porteranno a detrazioni per oltre 8,2 miliardi di Euro.

Si tratta di volumi imponenti e in rapida crescita che vedono peraltro la buona performance della Calabria con 1.972 interventi per un valore totale di 327 milioni di euro.

«Il Superbonus – evidenzia l'architetto Michele Laganà, Presidente di **Ance** Reggio Calabria - si sta rivelando strumento efficace per una politica economica espansiva e amica dell'ambiente, con effetti rilevanti in termini di risparmio, sicurezza, occupazione, innovazione, valorizzazione del patrimonio immobiliare e del reddito permanente dei cittadini.

Questi rilevanti effetti, testimoniati solo in parte dal rapporto Enea, sono alla base della nostra richiesta al Governo ed al Parlamento per una programmazione pluriennale del sistema di incentivi, indispensabile per consentirne la

più ampia fruizione da parte di cittadini e imprese e raggiungere gli obiettivi europei di sostenibilità sociale, economica e ambientale, attraendo ampie coorti di occupazione giovanile e femminile qualificata e sperimentando modelli produttivi innovativi per la transizione ecologica e digitale».

«Obiettivi strategici che difficilmente potrebbero essere raggiunti senza il sostegno finanziario del superbonus. I processi tecnico-amministrativi del superbonus, inoltre, per dispiegarne appieno i benefici, implicano una più stretta collaborazione degli attori socio-economici ed il rafforzamento del partenariato pubblico-privato, innovando le norme ed i servizi che regolano la rigenerazione urbana, rafforzando le strutture tecniche ed i servizi urbanistici più arretrati».

In tale prospettiva, ANCE Reggio Calabria, sin dal 2017 all'avanguardia sul tema dei bonus fiscali per la casa, compresi i più recenti super eco e sisma bonus, ha promosso e partecipato il tavolo di coordinamento guidato dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria sul superbonus, affermando un modello di cooperazione efficace da applicare ad ulteriori temi prioritari come i progetti territoriali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e della programmazione europea 2021-2027 su cui peraltro occorre una informazione adeguata ed un coinvolgimento effettivo degli attori sociali da parte degli enti territorialmente competenti.

«Consapevoli delle complesse sfide organizzative cui chiama il superbonus, attraverso la forza del nostro sistema associativo nazionale, regionale e metropolitano, **Confindustria Reggio Calabria**, gli

enti bilaterali dell'edilizia, le nostre imprese associate e loro emanazioni come la rete di imprese Edilnet, siamo impegnati a tempo pieno per rendere una informazione capillare, presidiando la qualità e la sicurezza del lavoro e delle opere».

«Contrastando le infiltrazioni criminali nelle imprese, supportando scelte corrette di investimento, al fianco e con il supporto delle Istituzioni deputate alla legalità».

In questo contesto ANCE Reggio Calabria offre servizi di informazione ed assistenza aperti a tutti – attraverso i portali ecosisma-bonus.it e quantobonus110.ance.it - ovvero in regime di esclusività per le imprese associate, ad esempio, per monetizzare il credito di imposta o lo sconto in fattura attraverso un sistema di convenzioni con un'ampia e qualificata platea di soggetti specializzati.

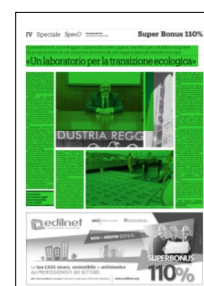
Con le nostre imprese ed il nostro network associativo offriamo ai condomini ed alla filiera produttiva servizi esaustivi e specializzati di assistenza a 360° per la progettazione e realizzazione di lavori a regola d'arte remunerati attraverso la cessione del credito di imposta o lo sconto in fattura e quindi, normalmente, senza esborso monetario da parte dei beneficiari.

In collegamento con gli interventi di rigenerazione immobiliare agevolati dal superbonus, supportiamo progetti di innovazione e di economia circolare per migliorare la capacità organizzativa e tecnologica delle imprese, la tutela e valorizzazione del nostro territorio.

ANCE REGGIO CALABRIA: COSTRUTTORI DI SVILUPPO RESPONSABILE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 42 %



Superbonus Il presidente di [Ance](#) Reggio Calabria, Michele Laganà, un cantiere della rete Edilnet e l'installazione di un isolante termico

I benefici al 110% per gli interventi edili sono molteplici: per i proprietari ma anche per tutta l'economia

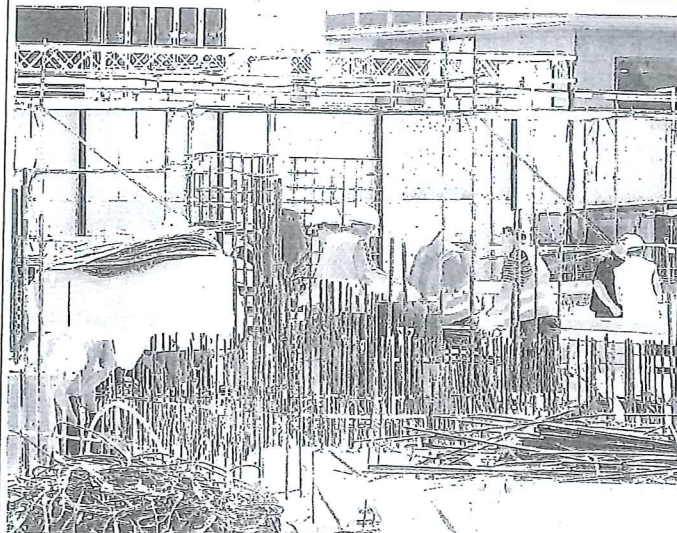
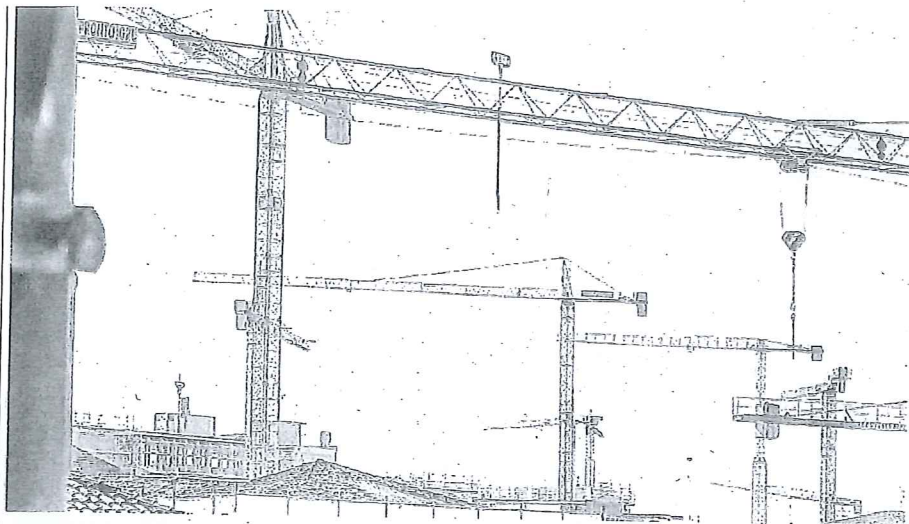
Superbonus La grande occasione del rilancio

D

alle facciate agli infissi, dal cappotto termico agli impianti fotovoltaici, tutta una serie di interventi sono agevolati dallo Stato.

E possono essere programmati con serenità grazie all'aiuto delle ditte con più esperienza nel settore che assicurano anche l'assistenza tecnica per inviare la domanda e le relative certificazioni. Il Superbonus al 110% è una delle misure su cui più ha puntato il governo nazionale per rimettere in moto l'economia. È stato infatti inserito nel Decreto Rilancio come misura shock per far ripartire l'edilizia. A differenza dei normali "sconti" per le

ristrutturazioni, in vigore da tanti anni, le novità principali del Superbonus riguardano infatti proprio lo sconto in fattura e la cessione del credito. Lavori si ma questo si traduce e, e gli effetti si stanno già vedendo, anche sull'intero sistema economico dal momento che, il rilancio delle attività edilizie che vivevano momenti difficili ancora prima del covid e che poi a causa della pandemia sanitaria erano sull'orlo del fallimento. Adesso grazie alle misure decise dal governo è cambiata la musica ed è partito ormai da diversi mesi un vero e proprio boom di interventi che fanno bene al tessuto urbano dei territori con case ristrutturate e più green. Ma allo stesso tempo le misure produrranno effetti importantissimi per il rilancio dell'economia. Si tratta di una iniezione importante per tutto il settore delle costruzioni che rappresenta una fetta importante del tessuto produttivo di tutto il Paese. Peraltro le misure del superbonus al 110% non spettano soltanto ai proprietari



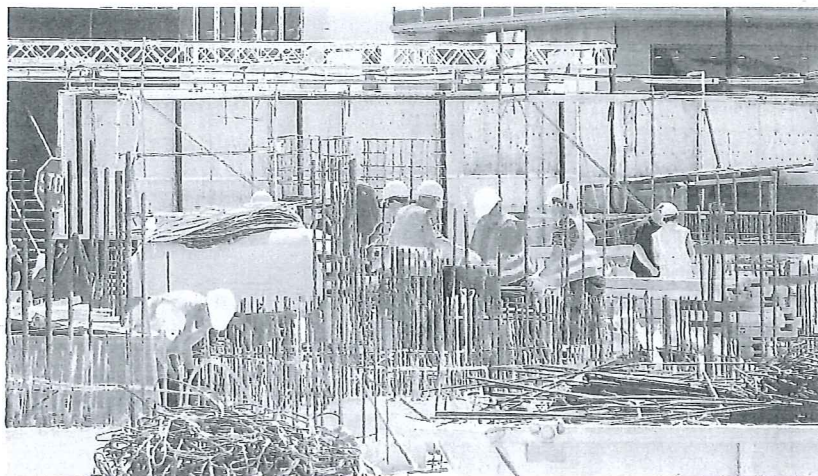
La grande sfida Gru all'opera e cantieri riaperti dopo il duro periodo durante lo scoppio della pandemia

degli immobili e questo ha un effetto positivo anche più generale del previsto. E c'è tanta euforia perché le agevolazioni per i lavori sugli immobili proseguiranno. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi. Una conferma che ha dato ulteriore sospiro alle tante imprese e soprattutto ai tanti cittadini che avevano già progettato già prima dello scoppio della pandemia di realizzare dei lavori a casa ma che erano frenati per gli eccessivi costi di realizzazione. L'occasione è quella giusta e forse fondamentale per far ripartire il Paese ma per accedere ai benefici ci sono tanti paletti. Ecco perché è importante scegliere con meticolosità il percorso giusto da intraprendere al fine di non incorrere in sanzioni e soprattutto vedere finita la propria pratica nei meandri della burocrazia che soprattutto in questi tempi è sempre in agguato.

© RIFACQUONLINE RISERVATA

SLG EDILIZIA DI MORABITO GIUSEPPE
Via Rupà 26 Reggio Calabria
389/8966703





I cantieri proliferano Attività a spron battuto per il recupero e la ristrutturazione degli immobili

È in costante crescita il settore che negli ultimi mesi sta registrando importanti profitti

Tutti in cerca di ditte edili Le agevolazioni "volano"

T

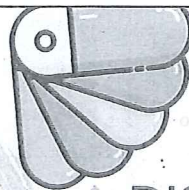
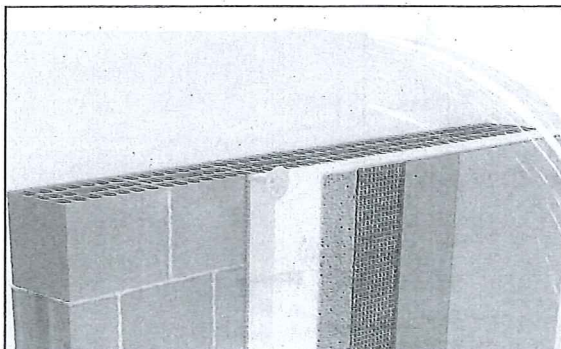
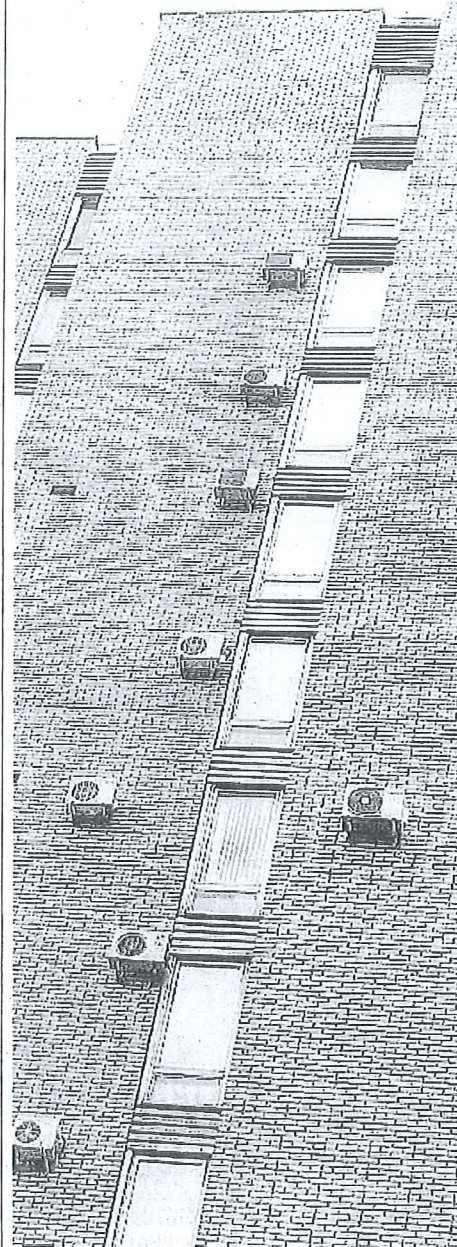
rovare una ditta libera per poter programmare ed eseguire i lavori di ristrutturazione a casa? È abbastanza difficile in questo periodo e chi è in procinto di procedere con i lavori lo sa bene e lo sta sperimentando. La misura del Superbonus del 110% sta continuando a "volare". Dopo la ripresa delle attività ordinarie e la pausa estiva il trend è in ulteriore aumento. Nell'ultima rilevazione di come il bonus sta incidendo sulle attività si evince che si è registrato un vero boom ad agosto. La riduzione degli adempimenti burocratici, per ultimo il modulo unico semplificato per comunicare l'inizio di attività, ha dato di recente un'accelerata a quella che il ministro della Pa Brunetta aveva

annunciato come una «rivoluzione straordinaria» per cittadini, imprese e professionisti. Ad agosto scorso appunto erano state oltre 37 mila le richieste per l'apertura di cantieri, secondo quanto pubblicato on line dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) a cui sono state presentate le domande per lavori di efficientamento energetico (sono escluse quelle per il bonus sisma di competenza dell'Agenzia delle Entrate). Il totale della spesa i per lavori conclusi ammessi a detrazione (pari al 68,8%) è di 3,91 miliardi. Ma tutto è proiettato al rialzo e con la spinta della proroga delle agevolazioni è possibile che si arrivi ad ulteriori numeri importanti già entro fine anno. Dopo la conversione in legge, il decreto legge numero 77/2021 (noto come Decreto Semplificazioni) ha semplificato la documentazione da presentare per fruire del Superbonus. Il decreto Semplificazioni ha introdotto la possibilità di realizzare gli interventi (con esclusione di quelli che

comportano la demolizione e la ricostruzione) mediante comunicazione di inizio lavori asseverata.

Secondo quanto scrive l'Agenzia delle Entrate nella Cila è sufficiente attestare "gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione, oppure va attestato che la costruzione è stata completata prima del 1. settembre 1967". Non è più necessaria, pertanto, l'attestazione dello stato legittimo. Il beneficio decade per: mancata presentazione della Cila, assenza dell'attestazione dei dati che la Cila deve contenere, interventi realizzati in difformità della Cila, non corrispondenza al vero di attestazioni e asseverazioni. Per le opere già classificate come "attività di edilizia libera" è richiesta solo la descrizione dell'intervento. Per quanto riguarda le "varianti in corso d'opera", invece, esse vanno comunicate alla fine dei lavori e costituiscono integrazione della Cila presentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BONU

DISTRIBUZIONE SISTEMI

INGROSSO & DI

Il cambio di porte e finestre rientra tra le spese trainanti legate alle agevolazioni governative

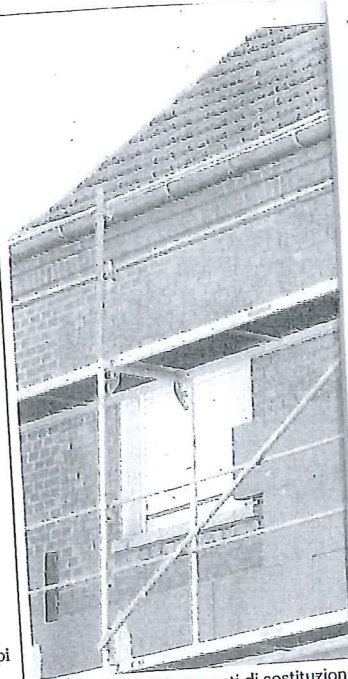
Infissi nuovi per case più sicure e luminose

F

reddo in casa nonostante i riscaldamenti? Forse è arrivato il momento della loro sostituzione. E quale migliore opportunità del Superbonus in tema di edilizia che sta spopolando tra i cittadini. La sostituzione degli infissi, infatti è una delle «spese trainate», cioè gode del Superconto del 110% se abbinata ai lavori di ristrutturazione come il capotto termico del palazzo o la sostituzione o trasformazione dell'impianto di riscaldamento. Si può quindi ampliare la spesa del condominio includendo la sostituzione delle vecchie finestre con nuovi infissi al passo coi tempi che possono dare più luce e protezione al vostro appartamento. Meglio ancora se vengono utilizzati degli infissi blindati (foto sopra). Si tratta infatti di un mondo che è cambiato grazie a nuovi materiali con cui si raggiungono due obiettivi: l'eleganza e la tutela contro le intrusioni. Le ultime tendenze danno agli infissi l'obiettivo luminosità e quello della difesa.

L'investimento su infissi nuovi e di qualità è molto importante nell'ottica di un generale cambiamento sull'utilizzo delle case che viaggia sempre più verso la svolta green. Peraltro la presenza di infissi nuovi regalerà un migliore comfort oltre a un maggior valore all'immobile ristrutturato. L'età della finestra è molto importante: una finestra ha in media un ciclo di vita di 20

Con questi interventi gli immobili avranno un maggiore comfort e aumenteranno anche di valore



Nuovi infissi Gli interventi di sostituzione

anni. Quindi, se gli infissi sono stati installati da più di 20 anni, occorre valutare seriamente la loro sostituzione. Spesso occorre però valutare anche la sostituzione prima di questo lasso di tempo. Con i nuovi infissi a taglio termico i problemi della dispersione di calore oltre a quello estivo della fuoriuscita dell'aria fredda saranno finiti. Inoltre gli infissi che vengono installati e rientranti nei casi di ammissione della spesa del Superbonus del 110% garantiscono anche l'isolamento acustico rispetto all'esterno, problema questo particolarmente sentito nelle città e nelle zone a traffico particolarmente elevato. Si tratta in sostanza di un nuovo modo di interpretare casa che passa principalmente dal primo collegamento tra l'ambiente esterno e quello interno. Ecco perché la scelta degli infissi da montare è molto importante e risolutiva di tanti problemi. Se scelti in modo giusto.

IL REPORT Presentata la 31^a edizione del Dossier statistico Immigrazione

La Calabria è un paese per vecchi

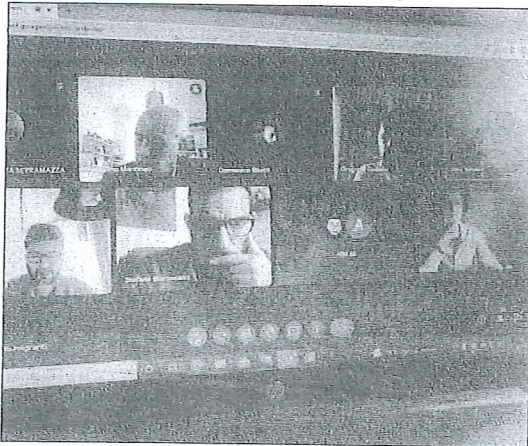
Cala il tasso di natalità e anche la presenza della popolazione straniera

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO - Una regione sempre più povera di "umanità" in senso lato, quella della luce della nuova vita che nasce al fianco della esperienza che aiuta a crescere. Invece, siamo davanti ad una Calabria sempre più anziana, dove non nascono bambini e dove cala anche la presenza della popolazione straniera. È questo il dato emerso dalla presentazione del Dossier statistico Immigrazione 2021 alla sua 31^a edizione, realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS, in partnership con Confronti e con il sostegno dell'Otto per mille della Chiesa Valdese e presentato ieri mattina alla presenza oltre che di Roberta Saladino, referente del Centro Studi e Ricerche IDOS in Calabria, di Antonino Mantione, docente di Diritto ecclesiastico Umg; Jens Hansen, referente Chiesa Valdese in Calabria, Gregorio Galleto, sindaco di Gasparina e Domenico Bilotti, docente di Diritto e religioni Umg.

Saladino, autrice del capitolo "Calabria. Rapporto Immigrazione 2021" ha parlato in particolare di una popolazione straniera residente in Calabria diminuita tra il 2019 al 2020 dello 0,5%, assestandosi a 102.887, utilizzando proprio la dizione «codice rosso per il calo demografico e l'invecchiamento demografico».

Un calo demografico che "deser-



La presentazione del dossier è avvenuta in modalità online per le misure Covid

tifica le aule". La natalità è infatti in costante decremento in tutta la Penisola e in Calabria il tasso di fecondità è pari a 1,26 figli per donna, troppo basso per consentire il ricambio generazionale.

Secondo Idos «la decrescita è dovuta anche alle acquisizioni di cittadinanza italiana (1.706 rispetto a 2.727 dell'anno precedente) e al numero di cancellazioni anagrafiche per l'estero (484 nel 2020, 1.432 nel 2019)».

Nella graduatoria nazionale, la Calabria resta al tredicesimo posto tra le regioni per numero di residenti stranieri, i quali rappresentano il 5,5% della popolazione calabrese, un dato superiore di 1 punto percentuale alla media del Sud Italia (4,5%) ma inferiore di 3 punti percentuali alla media nazionale (8,5%).

«Cosenza - prosegue il Dossier - resta la provincia con il maggior numero di residenti stranieri

(35.917), seguita da quelle di Reggio Calabria (30.881) e Catanzaro (17.859), Crotona (10.496) e Vibo Valentia (7.734). Se consideriamo invece l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti, il primato spetta alla provincia di Crotona (6,3%), mentre Vibo Valentia, con il 5,0%, è quella con l'incidenza minore».

Il Dossier Immigrazione 2021 inoltre specifica che «rispetto all'anno precedente, tutte le province calabresi registrano un decremento del numero dei residenti stranieri, ad eccezione di Cosenza, dove risulta in crescita di 191 unità. Tutte le province, inoltre, registrano un sostanziale equilibrio di genere tra i residenti stranieri».

«La realtà dell'accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale in Calabria, così come nelle altre regioni, si è trovata - rileva Idos - a dover gestire l'evento inatteso e destabilizzante dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Che siano ospitati nei Cas o nei centri Sai (ex-Siproimi), i beneficiari si sono visti catapultati in una situazione inedita, così come gli enti titolari e i gestori dei vari centri hanno dovuto organizzarsi per rispondere adeguatamente a precise richieste di contenimento del contagio. Nel sistema di accoglienza calabrese, al 31 dicembre 2020 - si legge nel Dossier Immigrazione - erano presenti 3.881 migranti, pa-

ri al 4,9% di tutti quelli accolti in Italia, per un decremento di 174 persone rispetto alla stessa data del 2019. Al 30 giugno 2021, le persone ospitate erano 3.895 e risultavano distribuite nel modo seguente: 2.564 nei centri Sai (ex-Siproimi) e 1.331 nei Centri di accoglienza straordinari».

Infine, il Dossier evidenzia che «secondo i dati del Ministero dell'Interno, i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Calabria al 31 dicembre 2020 sono 42.611».

Ancora accidentato rivela il percorso di inserimento lavorativo. La maggior parte degli stranieri in Calabria risulta impiegato in lavori manuali non qualificati con una retribuzione nettamente inferiore - a pari qualifica - rispetto ai lavoratori italiani (in media a 820 euro a fronte di 1.244 euro). L'83% degli occupati stranieri sono lavoratori dipendenti e il 17% autonomi. Il 51,4% è inserito nei servizi, il 34,4% lavora nel settore agricolo e il 14,2% nell'industria. Rispetto alla tipologia professionale, il 63,6% svolge un lavoro manuale non qualificato (mentre per gli italiani la quota è pari al 15,5%), il 20,4% è impiegato come addetto alle vendite o servizi alle persone, l'11,8% svolge un lavoro manuale specializzato e solo il 4,3% svolge una professione intellettuale o tecnica o è inquadrato come dirigente.

CATANZARO Ieri udienza lampo. Il Comune parte civile Gettonopoli e false assunzioni verso un unico procedimento

CATANZARO - Slitta al 24 febbraio 2022 l'udienza a carico di 12 imputati, tra ex e consiglieri comunali in carica e imprenditori, finiti nella duplice inchiesta denominata "Gettonopoli" e "assunzioni fantasma", accusati a vario titolo di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, uso di atto falso, falsità materiale e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico. Un rinvio ritenuto necessario per decidere in merito alla volontà di riunire

La prossima udienza è stata fissata al 24 febbraio



Palazzo dei Nobili, sede del Comune di Catanzaro

le posizioni dei consiglieri indagati con l'altro troncone dell'inchiesta Gettonopoli, rispetto al quale il gip proprio qualche giorno fa ha bocciato la richiesta di archiviazione per tenuità del fatto nei confronti di 19 consiglieri comunali, chiedendo al pubblico ministero di riformulare il capo di accusa per procedere ad una richiesta di rinvio a giudizio, propedeutica alla fissazione dell'udienza preliminare.

Ieri mattina, inoltre, il Comune di Catanzaro ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile già depositata nella prima udienza decisa dalla giunta

comunale che ha approvato al delibera in cui viene riportato: «Le ditte presso le quali i Consiglieri Comunali hanno dichiarato di avere svolto le prestazioni lavorative sono civilmente corresponsabili per i danni causati a questa Amministrazione al pari dei rispettivi amministratori e dei Consiglieri indagati con la conseguenza che le domande proposte dal Comune di Catanzaro contro gli stessi devono essere estese alle sopraccitate ditte».

Il Comune parla anche di danno all'immagine: «Il danno all'immagine, la cui richiesta è già stata approvata con la predetta deliberazione, può essere quantificato nella misura pari al doppio dell'utilità conseguita a seguito delle condotte crimino-

se poste in essere, giusto orientamento giurisprudenziale della Corte dei Conti (ex multis Corte dei Conti Veneto, Sez. Giurisd., 27 febbraio 2017, n. 28)».

I NOMI Davanti al giudice ieri mattina sono stati chiamati: Andrea Amendola; Tommaso Brutto; Enrico Consolante e Sergio Costanzo; mentre ha invocato per il solo filone di Gettonopoli il rinvio a giudizio per Giovanni Merante; Antonio Trifiletti e Libero Notarangelo. E ancora è stato invocato il processo per il troncone relativo alle false assunzioni per gli amministratori di imprese Salvatore La Rosa; Elzbieta Musielak; Sabrina Searfone; Carmelo Coluccio e Antonio Amendola.

mari. ga.

L'ASSEMBLEA La ripartenza post Covid Pierciaccante, «Ance pronta a fare la sua parte»

COSENZA - «In piena sintonia con le aspettative del Paese ed in perfetta linea con il tema della nostra Assemblea, noi siamo pronti in tutti i sensi a fare la nostra parte, come imprenditori e come cittadini, per restituire fiducia, speranza e prospettive di futuro dopo il lunghissimo travaglio cui ci ha costretti la pandemia». Lo ha detto il presidente di Ance Calabria e di Ance Cosenza, Giovan Battista Pierciaccante, a margine dei lavori dell'Assemblea pubblica



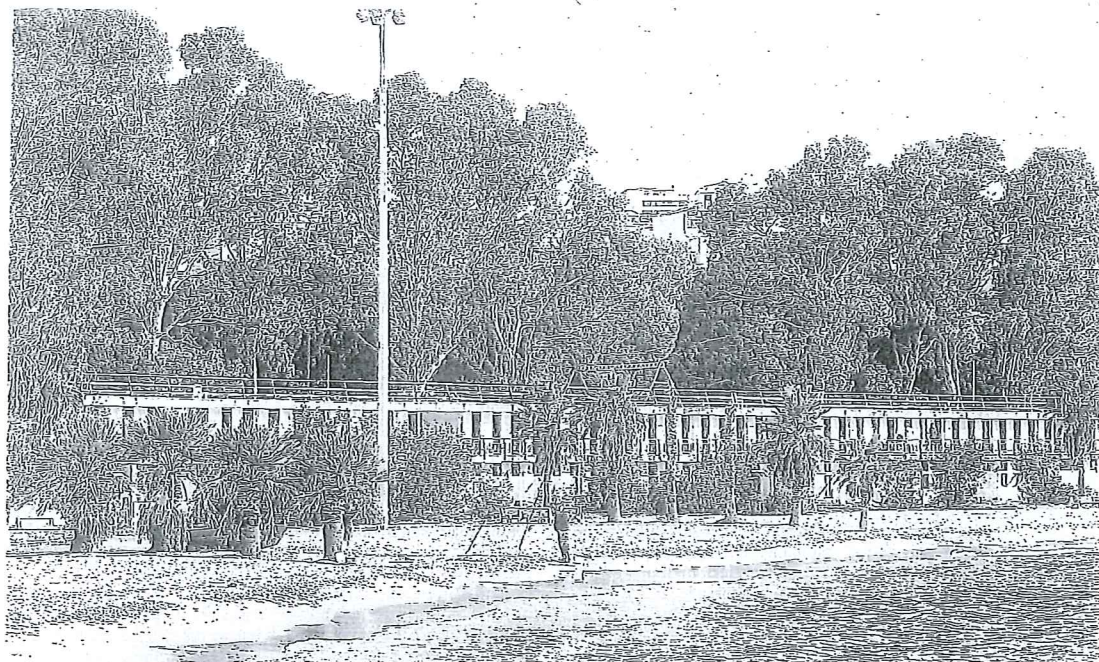
Giovan Battista Pierciaccante

dell'Associazione nazionale dei costruttori edili tornata a riunirsi in presenza a Roma. Al completo la rappresentanza calabrese all'importante appuntamento nazionale, con i presidenti Luigi Alfieri di Catanzaro e Michele Laganà di Reggio Calabria; il vice presidente di Ance Calabria, Giuseppe Chisari; i con-

Costruttori edili calabresi alla riunione di Roma

si possono concordare in senso positivo, a patto di saper sfruttare al meglio le occasioni e le opportunità offerte dalle tante misure e provvidenze messe in campo tanto dall'Europa che dal Governo nazionale. Le aspettative per la ripartenza del Paese e del territorio calabrese sono alte. Occorre però fare in fretta, tanto a livello politico che tecnico, innalzando il livello delle competenze e di efficienza degli uffici preposti a tradurre il tutto in azioni concrete e bandi di gara». Le emergenze a cui far fronte sono tante, secondo gli imprenditori edili, e rischiano di rallentare il Pnrr, a cominciare dall'aumento eccessivo delle materie prime, con la connessa difficoltà a reperirle: l'acciaio è aumentato del 243%, l'energia del 225% e le plastiche del 10%.

«Dati, analisi e previsioni - ha commentato il presidente Pierciaccante -



Il Lido Comunale Mostra i segni del tempo e dell'incuria, ma presto potrebbe cambiare volto (FOTO ATTILIO MORABITO)

Si attende l'esito dei controlli sulla vulnerabilità sismica

Lido comunale, riparte l'iter con l'avvio della progettazione

Conto alla rovescia per non perdere i finanziamenti di due milioni di euro con cui riqualificare la storica struttura

Eleonora Delfino

Dopo oltre un anno di silenzi, arriva un provvedimento per far uscire dalle paludi gli interventi di riqualificazione del Lido Comunale. Il segretario regionale per la Calabria, del ministero della Cultura ha affidato la progettazione dei lavori.

L'imperativo è fare presto. Il 2023 arriva in fretta. Un termine entro il quale vanno spesi i 2 milioni di finanziamenti destinati alla riqualificazione della storica struttura balneare, che racchiude un tratto dell'identità della città. In caso contrario il rischio è quello di vedere defianziato l'intervento, atteso da anni. Una scelta frutto di una ritrovata sintonia tra la Soprintendenza e il Comune, che andrebbe a cancellare l'ultimo angolo fatiscente in un'area che ha ritrovato nuovo lustro. Dal waterfront, all'Arena Lido, passando per il museo del mare. In questo contesto che vuole dare smalto alla frazione di terreno che avvicina la città al suo mare, le condizioni del Lido Comunale rappresentano una nota stonata. Una ferita rimasta aperta per troppo tem-

po. Ad ogni inizio stagione, ormai da anni si procede alla conta dei danni frutto del tempo, delle incurie vandaliche e di interventi per troppo tempo rinviati. Certo in mezzo c'è stato il braccio di ferro tra il Comune e la Soprintendenza concluso solo attraverso un contenzioso in cui la giustizia amministrativa riconobbe il vincolo storico della struttura ed archiviò l'ipotesi di un abbattimento e nuova ricostruzione della struttura.

Quindi l'idea di una demolizione si trasformò in restauro conservativo. Dopo tante traversie solo lo scorso anno si è messa in moto la macchina burocratica per adottare gli atti partiti con procedure finalizzate a poter arrivare ai lavori. Poi si è dovuto provvedere alle prove di vulnerabilità sismica della struttura, eseguite dai tecnici del settore

Entro il 2023 i lavori del restauro conservativo previsti dalla Soprintendenza dovranno essere ultimati

Il percorso e le competenze

● Era il 10 maggio del 2020 quando il Segretariato tracciava l'iter. Il restauro finalizzato alla riqualificazione sarà conservativo, nel pieno rispetto delle tecniche costruttive e dei materiali storicizzati dell'epoca, con uno sguardo significativo alla funzionalità e alla fruibilità. Il piano di riqualificazione da 2 milioni di euro è stato approvato dal Mibact ed è stato vagliato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'iter burocratico procederà attraverso una convenzione coordinata dal Segretariato regionale del Mibact per la Calabria, che stabilirà le fasi e la tempistica di progettazione e l'esecuzione dei lavori. Il tutto in sinergia con il Comune che attende l'esito dello studio sulla vulnerabilità sismica, un passaggio indispensabile per la realizzazione dei lavori.

Grandi Opere. Una volta ultimata la fase delle prove si procede con l'iter progettuale che prevede un intervento complessivo, concordato con la stessa Soprintendenza, per salvaguardare l'attuale conformazione della struttura, recuperandola e dandole una veste più moderna e funzionale. Interventi con cui restituire alla città la struttura che ha rappresentato uno dei luoghi capaci di racchiudere l'identità di un'epoca. Stagioni dorate sono state incorniciate nello stabilimento, costruito ricalcando lo stesso stile del famoso lido di Venezia. Oggi di quel lustro resta ben poco. E a dare la misura delle condizioni della struttura è già il numero delle cabine disponibili, 120 circa su 700. E poi oltre agli interventi alla struttura ci sarebbe da cancellare il divieto di balneazione.

Operazione che si sposa con il progetto di riqualificazione dell'area che conduce al porto. Infrastruttura su cui ci sono grandi programmi di rilancio. L'idea che la città inseguisse ormai da anni è quella di entrare nelle mete turistiche del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta "Mala pigna" ricostruisce la storia criminale della Piana: dai racconti dei pentiti confermo su alcune figure di primo piano

'U signurinu, la "slot machine" dei Piromalli

Nino Gangemi: dal reimpiego dei soldi del sequestro Getty ai legami con Cosa Nostra

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

«Tutte le famiglie si riconoscevano in Nino, "Ninu 'u signurinu". Da Cosenza alla Sicilia, sapevano che era una testa pensante, ecco. Non è che lui comandava un omicidio, però lui era quello che sapeva interfacciarsi con queste famiglie, ma non era un avvocato, era un portatore di un potere criminale, che erano i Mole-Piromalli».

Pagine di storia criminale che tornano attuali tra i verbali dell'operazione "Mala pigna": a parlare, fra gli altri, è il pentito Cosimo Virgilio, che ricostruisce ai magistrati della Dda gli assetti, i rapporti di forza e i personaggi chiave delle potentissime cosche della Piana. E il nome di Nino Gangemi, detto "Ninu 'u signurinu" per la sua eleganza, fratello di Domenico Gangemi, indagato nell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio, torna con prepotenza. Lui, appartenente alla famiglia storicamente legata ai Mole e ai Piromalli, «ben presto - confessa agli inquirenti il collaboratore di giustizia della Piana - si siederà ai tavoli di tutte le consorterie di criminalità organizzata della Calabria, principalmente ha la capacità di sedare vere e proprie faide, come avviene a Locri con i Cordi, come avviene a Siderno come, i Comisso e i Costa, come avviene... addirittura lui fu l'ideatore di quei grande aggregato di 'ndrangheta che si trova a Isola Capo Rizzuto, e riuscì ad unire tutte le famiglie di quei territori, a farli sedere in un tavolo e farti spartire, perché il suo motto era questo: "Noi dobbiamo rimanere in silenzio in Calabria"».

La moglie del "cassiere" dei palermitani Pippo Calò inviata in Calabria per mantenere i rapporti dopo la morte di Nino

La mente della cosca
Non ha dubbi Virgilio: Nino Gangemi sarebbe stato «l'ideatore della 'ndrangheta Piromalli», in quan-



Colpo alla mafia Il procuratore Bombardieri, il generale Marzo e l'aggiunto Paci

I soldi del sequestro Getty

Secondo gli investigatori Nino Gangemi aveva creato la prima loggia massonica a Palmi e ne aveva costituito una anche a Milano». E secondo Virgilio sarebbe stato lui a dare consigli sul sequestro di Paul Getty, allora 16enne rapito in piazza Farnese a Roma per opera della 'ndrangheta: «La capacità che aveva lui, no. Tant'è che, apro e chiudo una parentesi, lui fu colui che gestì il... no gesti, consiglio come gestire il prosieguo del rapimento Paul Getty, tant'è che a lui fu riconosciuto poi da quelli di Castellace, cioè dai Mammoliti, duecento milioni di vecchie lire solo per aver saputo gestire la cosa, cioè li ha consigliati di com'è che dovevano fare e com'è che dovevano anche ripulire all'epoca i soldi».

Virgilio: potere politico ed economico

«La 'ndrangheta dà i soldi, la componente riservata investe 'sti soldi, mette i soldi al sicuro, di contropartita la componente riservata vuole dalla 'ndrangheta i consensi elettorali, sia che siano di destra o di sinistra, non gli interessa, quando decideranno dove canalizzare questi voti loro si dovranno adoperare in tal senso». Ecco il sistema, «potere politico-potere economico», racconta Virgilio. Un sistema alimentato anche da contributi pubblici: «Quando cominciano ad arrivare i primi soldi in Calabria, per investire, per risollevare il turismo, proprio Nino cominciò a metterci le mani... Con i finanziamenti pubblici, avveniva pure una forma di riciclaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to «Momo Piromalli ha il viso del capo della 'ndrina, ma in realtà tutte le decisioni era Nino che glielo consigliava». Il mantra era: «I soldi innanzitutto». Più di qualcosa aggiunge un altro collaboratore, Antonio Russo, in un verbale datato 2019: Gangemi «riciclava le ingenti somme di denaro derivanti dai sequestri di persona... lui era la mente», una sorta - secondo il racconto di Russo - di «slot machine per Peppino Piromalli; era, diciamo, una macchinetta di soldi, lui ha investito molto sulla zona di Isola Capo Rizzuto». Secondo la Dda, dopo la morte della «mente» dell'affare, i Gangemi avrebbero continuato a portare avanti il business grazie al fratello Domenico. «'Ndranghetisti di prima fascia, diciamo, di fascia A», vengono definiti da Russo.

Il rispetto di Cosa Nostra

Proprio alla morte di "Nino 'u signurinu" sarebbe legato un altro episodio raccontato da Virgilio, secondo il quale i palermitani mandarono in Calabria la sorella di Pippo Calò, noto il "cassiere di Cosa Nostra", «per parlare con il fratello di Nino, Mimmo Gangemi, che però all'epoca era latitante». Scese da una Lancia Dedra, la donna, che secondo la Dda aveva varcato lo Stretto per mantenere i rapporti con la Calabria che in precedenza avevano intrattenuto con Nino Gangemi. «Dato che Nino aveva 'sti grossi rapporti con loro, e poi loro... vogliono continuare il prosieguo con Mimmo. Quindi, lui li gli agganci con la criminalità organizzata siciliana, questo è sicuro», mette a verbale il pentito. La Dda sintetizza in questi termini: «Muovendosi in un contesto trasversale tra componente criminale e massoneria garantiva alla 'ndrangheta il "potere politico" e lo sfruttamento dei contributi pubblici attraverso i quali avveniva pure una forma di riciclaggio. Nino Gangemi era al centro di questo meccanismo mafio-massonico-politico».

Il traffico illecito di rifiuti

Confindustria: alla luce tutte le falle del sistema

«La Calabria deve puntare con più determinazione sulla transizione ecologica»

REGGIO CALABRIA

«Ventinove misure cautelari personali, diverse delle quali rivolte ad esponenti apicali della 'ndrangheta, e il sequestro di cinque aziende di trattamento rifiuti tra Calabria e Emilia Romagna. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, traffico illecito di rifiuti ed altri reati ambientali. In una discarica sono stati trovati veleni che superavano del 6.000% i limiti di legge». A mente fredda, preso atto dei dati salienti dell'operazione "Mala pigna", il presidente della sezione ambiente, chimica ed energia di Confindustria Reggio, Girolamo Guerrisi, rivolge un plauso alle forze dell'ordine per il lavoro svolto.

L'operazione è stata portata a termine dai Carabinieri forestali dei Reparti in Calabria, Sicilia, Lombardia ed Emilia Romagna, con il supporto dello Squadrone



Girolamo Guerrisi Presidente della sezione ambiente di Confindustria Reggio

«L'operazione è stata portata a termine dai Carabinieri forestali dei Reparti in Calabria, Sicilia, Lombardia ed Emilia Romagna, con il supporto dello Squadrone eliportato "Cacciatori Calabria" e i militari dell'ottavo Nucleo Elicotteri Carabinieri di stanza a Vibo Valentia. I provvedimenti sono stati emessi dal gip Vincenza Bellini su richiesta della Dda di Reggio, guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri. «Come Confindustria - sottolinea Guerrisi - auspichiamo che la magistratura porti alla luce del sole tutte le falle di un sistema che non funziona e che ha evidenziato interessi illeciti e loschi traffici legati allo smaltimento dei rifiuti. La criminalità organizzata - prosegue Guerrisi - spesso prova ad infiltrarsi con proposte indecenti a costi bassissimi; i rifiuti come abbiamo purtroppo visto vanno a finire non dove dovrebbero ma diventano "merce di scambio" sulla pelle dei cittadini, con salute pubblica che viene messa a serio rischio». Secondo il Presidente della sezione di Confindustria Reggio, «la Calabria deve puntare con ancora più determinazione sulla transizione ecologica, così come richiesto dalle linee guida dell'Unione Europea. I dati in Italia relativi alla filiera della carta e del cartone - continua Guerrisi - hanno visto il raggiungimento con 15 anni di anticipo quelli che erano gli obiettivi imposti dall'Ue; è un traguardo importante che deve spingerci con ancora più slancio in questa direzione. La crisi climatica impone al nostro Paese di avviare al più presto una transizione ecologica che sia rispettosa dei dettami europei e punti a migliorare in modo sensibile la salute del pianeta. La Calabria in questa missione deve recitare la propria parte e mostrarsi pronta a sfide che non sono più rinviabili», conclude Guerrisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde (Bce): inflazione ancora temporanea

Banche centrali

Il programma di acquisti di emergenza pandemica (Pepp) giungerà a scadenza alla fine di marzo 2022 e il Consiglio direttivo Bce discuterà di come sostituirlo nella riunione di dicembre. La conferma a quanto era ampiamente atteso dai mercati, è giunta direttamente dalla presidente Lagarde che aggiunge: il rialzo dell'inflazione sarà più lungo previsto ma resta temporaneo. **Bufacchi** — a pag. 13

Lagarde: inflazione temporanea, nessuna stretta a fine 2022

Il Consiglio della Bce. La presidente chiarisce che, in base alla forward guidance, mancano le condizioni per alzare i tassi alla fine dell'anno prossimo ma non convince i mercati: si allarga lo spread BTP-Bund

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La Bce non alzerà i tassi alla fine del prossimo anno, come prevedono i mercati scommettendo su un ritocco all'insù tra 10 e 20 punti base a fine 2022. La banca centrale resta «paziente e persistente» nel suo orientamento di politica monetaria accomodante e nel mantenimento di condizioni di finanziamento favorevoli. «La scommessa dei mercati non è in linea con la nostra forward guidance», ha detto la presidente Christine Lagarde ieri in una conferenza stampa dedicata a smontare la posizione dei mercati: senza però riuscire ad arrestare le vendite sui BTP. «Non spetta a me giudicare le attese dei mercati - ha detto Lagarde - la nostra forward guidance indica con chiarezza che le tre condizioni necessarie per poter arrivare a un aumento dei tassi non saranno soddisfatte nell'orizzonte a breve. Vediamo l'inflazione sul medio termine sotto il nostro target del 2%». Nonostante i toni da colomba di Lagarde, lo spread BTP/

Bund si è allargato nel corso del pomeriggio fino a 127 punti, per poi chiudere a 116. Il rendimento dei BTP decennali è salito all'1,1% prima di terminare la giornata all'1,03% dallo 0,94% del giorno precedente.

Più che accettare che l'inflazione è lontana dal soddisfare le tre condizioni delle indicazioni prospettiche e che un rialzo dei tassi a fine 2022 è prematuro per la Bce, i mercati hanno mal digerito il riferimento di Lagarde a «un aumento dell'inflazione temporaneo più duraturo del previsto», hanno reagito male alla conferma della chiusura del programma pandemico Pepp il prossimo marzo. «Mi aspetto che il Pepp giunga a conclusione alla fine di marzo 2022», ha pronosticato Lagarde, smontando le tesi degli analisti di mercato che preferiscono la fine del Pepp in giugno. La Bce tra l'altro ha stabilito ieri che le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute con un ritmo di acquisti del Pepp «moderatamente inferiore rispetto al secondo e al terzo trimestre dell'anno»: non un «tapering» ma una «calibrazione», si è affrettata a precisare Lagarde.

La chiave di lettura sull'inflazione del Consiglio direttivo spiegata in conferenza stampa a più riprese non è bastata a convincere i mercati senza dettagli: l'incertezza sulle prossime mosse è rimasta alta, il rischio di qualche brutta sorpresa resta. Secondo UniCredit, nel 2022 le emissioni nette di titoli di Stato nell'area dell'euro saranno pari a 450 miliardi: sommate a quelle sovranazionali e corporate arriveranno a quota 700 miliardi. Per assorbire questo importo netto, oltre ai 240 miliardi di App a 20 miliardi di acquisti al mese e ai residui 250 miliardi del Pepp, la Bce dovrà aumentare il Qe di almeno 250 miliardi nel 2022 per mantenere invariate le condizioni di finanziamento favorevoli, secondo questi calcoli. Ma Lagarde su questo non ha fornito assicurazioni: ha solo concesso in conferenza stampa che nel Consiglio direttivo il volu-



Peso: 1-3%, 13-39%

me dei titoli acquistati sembra avere più peso rispetto alla durata. E si è sbilanciata solo nel sottolineare che la flessibilità del Pepp, «ha funzionato bene», e per questo dovrà essere preservata dopo la fine del programma pandemico. Senza dire come. Anche per la terza serie TLTROs, che termina a dicembre, Lagarde si è limitata a convenire che sarà evitato l'effetto-baratro, dopo l'ultima asta non ci sarà "cliff edge" ma "phasing out", un graduale smantellamento. Senza dire come e rimandando a dicembre.

Lagarde ha preferito concentrarsi in conferenza stampa sull'inflazione, riflettendo quanto accaduto nel Consiglio dove si è parlato di «inflazione, inflazione, inflazione». La fiammata dell'inflazione, ha spiegato, è causata da una combinazione di tre fattori. Che sono temporanei, spariranno nel corso del 2022. «In primo luogo i prezzi dell'energia, in particolare di

petrolio, gas ed elettricità, sono aumentati notevolmente. A settembre, l'inflazione energetica ha rappresentato circa la metà dell'inflazione complessiva. In passato le impennate dei prezzi dell'energia sono state seguite da periodi di stabilizzazione o prezzi più bassi. In secondo luogo, i prezzi stanno aumentando perché la domanda legata alla riapertura dell'economia supera l'offerta, a causa dei colli di bottiglia dovuti alla pandemia, alla carenza di materie prime, manodopera e componenti. Infine, anche gli effetti collegati alla fine del taglio dell'Iva in Germania contribuiscono al rialzo dei prezzi, per un periodo». Fattori che «scompariranno nel corso di buona parte del 2022» ma «dureranno più a lungo del previsto».

L'inflazione quindi è lontana dal soddisfare le tre condizioni delle indicazioni prospettiche necessarie affinché i tassi tornino a salire. E per que-

sto la Bce non è d'accordo con i mercati, non vede un rialzo dei tassi a fine 2022. I mercati però hanno dato prova ieri di essere altrettanto persistenti nella scommessa sul rialzo dei tassi nell'Eurozona, confortati dalla stretta in arrivo da altre banche centrali. Lagarde non accetta confronti e la Bce tira dritta per la sua strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FATTORI DI INCERTEZZA
Scommesse alimentate dal riferimento a un aumento «più duraturo» del previsto dei prezzi e dalla fine del Pepp a marzo
IL GIUDIZIO DELLA BCE
La fiammata è causata da fattori che spariranno nel 2022, a cominciare dall'impennata dei prezzi dell'energia



Sempre più colomba.

Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea: tassi fermi ancora a lungo



Peso:1-3%,13-39%

Nasce il Fondo clima per spingere l'Italia verso gli obiettivi Ue

Ambiente

Lo strumento gestito da Cdp avrà una dote annua di 840 milioni al 2026

Celestina Dominelli

ROMA

La conferma, come da indicazioni contenute nel documento programmatico di bilancio licenziato nei giorni scorsi e ribadita poi ieri dal ministro dell'Economia Daniele Franco, di un Fondo da 2 miliardi per contenere i rincari delle bollette di luce e gas che l'Arera dovrà utilizzare nel primo trimestre del 2022 per ridurre le aliquote relative agli oneri generali di sistema. È la novità di un Fondo ad hoc per il clima che partirà con una dote di 840 milioni annui da qui al 2026 e che dovrà sostenere gli interventi di soggetti pubblici o privati finalizzati a centrare i target ambientali e sul clima fissati dagli accordi internazionali ai quali l'Italia ha aderito. Sono queste le misure principali alla voce "transizione ecologica" della manovra approvata dal Consiglio dei ministri.

Il Fondo italiano per il clima, istituito nello stato di previsione del ministero della Transizione ecologica, sarà gestito da Cassa depositi e prestiti sulla base di un'apposita

convenzione da siglare con il dicastero guidato da Roberto Cingolani che disciplinerà l'impiego delle risorse dello strumento. Il Fondo potrà, si legge tra le pieghe del provvedimento, assumere capitale di rischio mediante fondi di investimento, fondi di fondi o capitale di debito, erogare finanziamenti indiretti mediante istituzioni finanziarie o assicurare finanziamenti diretti di iniziative e programmi ad elevato impatto, ma potrà anche erogare garanzie su finanziamenti concessi da soggetti terzi autorizzati all'esercizio del credito. Spetterà poi a un comitato di indirizzo presieduto dal ministro Cingolani o da un suo delegato definire l'orientamento strategico e le priorità di investimento del Fondo e deliberare su proposta di Cdp, mentre sarà un comitato direttivo a esprimersi sui finanziamenti e le garanzie concesse a valere sullo strumento.

Insieme al Fondo clima, arriva poi con la manovra approvata ieri anche il "Fondo sostegno transizione industria" - 150 milioni a decorrere dal 2022 - istituito nello stato di

previsione del ministero per lo Sviluppo economico a sostegno della decarbonizzazione. L'obiettivo è agevolare le imprese ad alta intensità energetica che varano progetti per l'efficientamento energetico, l'economia circolare o la cattura, sequestro e riutilizzo della CO₂. Servirà un decreto attuativo del ministero, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio, per definire i dettagli dell'intervento e far quindi partire la misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo anche il Fondo chiamato a sostenere la decarbonizzazione delle imprese ad alta intensità energetica



Peso: 12%

Critiche dell'autorità anticorruzione sulla riforma del codice: ddl delega troppo generico

Anac, più controllo sugli appalti

Busia: procedure da semplificare con la digitalizzazione

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Troppo generica la delega per la riforma del codice; necessario enfatizzare le esigenze di semplificazione e di digitalizzazione delle procedure. Su questi punti si è soffermata l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nell'audizione svolta con il presidente Giuseppe Busia, la scorsa settimana, presso la commissione lavori pubblici del senato che sta conducendo un vasto ciclo di audizioni sotto la presidenza di Mauro Coltorti.

Il quadro generale che sta emergendo finora dagli interventi dei diversi soggetti intervenuti fino ad oggi è che il disegno di legge delega che dovrà portare alla riforma del codice appare in alcune parti molto generico (quasi una delega «in bianco») al governo e quindi perfettibile e integrabile, anche se complessivamente condizionale nella sua impostazione. Molti interventi hanno rimarcato l'esigenza di definire regole ordinarie che, soprattutto sul fronte della concorrenza, si distacchino da quelle dettate dalle esigenze post pandemia e dall'attuazione del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza).

La posizione autorevole dell'Anac è stata espressa dal presidente Busia che ha messo in evidenza come «la delega sia troppo generica in mol-

te sue parti, e questo non fa capire in che direzione il governo si muove nel portare avanti la riforma. Cioè se vengono adottati aspetti migliorativi, o peggiorativi della legge attuale. Per esempio, in fatto di clausole sociali o di massimo ribasso». Ad avviso dell'Autorità è fondamentale, quindi, introdurre nel sistema una forte dose di semplificazione soprattutto attraverso la digitalizzazione delle procedure perché, ha dichiarato Busia «questo consente una più forte e facile vigilanza sui contratti pubblici e prevenzione della corruzione, come già sta facendo Anac con la banca dati nazionale dei contratti pubblici, che controlla preventivamente pure il rispetto dei diritti dei lavoratori ed eventuali elusioni in materia di subappalto».

Sul piano generale, come precisato anche da altri intervenuti in audizione, anche Anac ha segnalato l'estrema genericità di molti criteri di delega: «faccio un esempio», ha detto il presidente Anac, Giuseppe Busia, «quando si dice che le stazioni appaltanti useranno il criterio del costo, questo è già previsto nel nostro ordinamento. Quindi: si vuole aumentare o diminuire il ricorso a tale criterio? Noi consideriamo fondamentale il riordino normativo, e abbiamo assistito in questi ultimi anni a un susseguirsi continuo di interventi normativi che hanno creato disorienta-

mento e oneri. Crediamo che l'idea stessa di Testo unico e Codice debba concentrarsi lì, proprio per garantirne conoscibilità, coerenza interna e armonia».

Positiva, per Anac, è invece, la parte sugli appalti verdi e digitali, anche se si suggerisce al parlamento di procedere ad un rafforzamento, prevedendo l'obbligo di attenersi ai criteri ambientali minimi.

Sulla deflazione del contenzioso l'Anac ha ricordato che dispongono di uno strumento molto apprezzato: il pre-contenzioso; su questo Busia ha chiesto che sia maggiormente valorizzato. Sulla fase di aggiudicazione dei contratti, l'Anac ha ribadito la sua posizione che si può definire «storica»: «il criterio del prezzo deve essere residuale, e quindi occorre indicare nel criterio di delega ciò che sicuramente è escluso».

«**Un accenno è stato fatto** anche al partenariato pubblico-privato, «che funziona dove c'è il vero trasferimento del rischio nei confronti del soggetto privato», ha aggiunto Busia. «Per la progettazione delle opere pubbliche è giusto e doveroso prevedere forme di semplificazione e accelerazione, però non dobbiamo dimenticare che una buona progettazione serve a ridurre le varianti in corso d'opera».

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



Peso:42%

Il gap con il Nord
Aumentano i fondi per il Sud
ma sui diritti la sfida continua



Marco Esposito a pag. 4

Focus/3 **Il Mezzogiorno**

Cresce il fondo coesione ma per i diritti essenziali la battaglia non è finita

► Dal 2022 al 2028 tre miliardi annui di incremento, di cui l'80% va al Sud ► I livelli di prestazione per asili e sociale non sono definiti: il testo verrà completato

**ACCORDO IN VISTA
TRA ECONOMIA
E MINISTERO SUD
PER LIMARE LE NORME
PRIMA DELL'INVIO
DEL DDL ALLE CAMERE**

IL PROVVEDIMENTO

Marco Esposito

La svolta non c'è ancora stata. Nella bozza della manovra di Bilancio del 2022 doveva essere la prima dopo vent'anni a definire i Livelli essenziali della prestazioni, almeno per alcuni servizi, tuttavia i Lep sono nelle intestazioni di tre articoli (39, 40 e 149 in base alla bozza entrata in Consiglio dei ministri) ma nel testo di concreto non c'è nulla. Una macchia nella manovra, per correggere la quale è in vista un accordo tra la ministra del Sud Mara Carfagna e il titolare del Mef Daniele Franco, con quest'ultimo che assicura che il testo sarà rivisto prima di essere consegnato alle Camere. La manovra, per altri versi, mostra un impegno concreto alla riduzione dei divari territoriali, con il rafforzamento del Fondo per la coesione (Fsc) per 3 miliardi annui dal 2022 al 2028 e 2,5 miliardi nel 2029. In pratica l'Fsc sale da 45 a 68,5 miliardi di cui come in passato l'80% da indirizzare verso le otto regioni del Mezzogiorno.

Eppure la Nodef, la Nota di aggiornamento del Documento economico finanziario, aveva lasciato ben sperare: «Con riferimento ai servizi asili nido, l'obiettivo è quello di assicurare che almeno il 33 per cento della popolazione di bambini residenti ricompresi nella fascia di età da tre a 36 mesi possa usufruire nel 2026 del servizio su base locale». Un impegno che, secondo le stime della Sose, equivale alla creazioni di 191mila posti per bimbi con meno di tre anni, di cui 38mila in Campania e 31mila in Sicilia, le due regioni più deficitarie. Tuttavia nel testo arrivato ieri alle 15 al tavolo del Consiglio dei ministri non c'è né il 33% né alcuna altra percentuale e senza il Lep viene meno sia il finanziamento pieno del servizio sia l'obbligo per i sindaci di attivarlo.

L'unico, parziale, miglioramento già scritto nero su bianco riguarda la quota delle spese a carico delle famiglie che nei Comuni in situazione di dissesto o predissesto finora era pari al 50% del costo del servizio, mentre con la legge di Bilancio la quota scenderà al 25%; però con rincari a carico di altri servizi a domanda individuale, come le mense scolastiche, perché resta fermo l'obiettivo medio del 36% dei costi dei servizi sociali a carico dei cittadini. Il 33% di Lep per gli asili nido dovrebbe spuntare fuori nel testo finale, si assicura

dagli uffici della Carfagna, con entrata in vigore dal 2027 e avvicinamento graduale. Sarà corretta anche una norma finanziaria, al momento prevista all'articolo 143, perché nella versione attuale per la gestione degli asili nido scatta un miliardo in più a partire dal 2027 ma è evidente che se l'obiettivo del 33% va raggiunto entro il 2027 i maggiori finanziamenti devono iniziare da subito, sia pure gradualmente.

Nulla di fattivo per gli assistenti sociali, dopo il pasticcio del Lep definito con la legge di Bilancio del 2021 pari a 1 assistente ogni 5.000 residenti ma non applicato nei territori dove gli assistenti sociali sono pochi. Nella Nodef si diceva: «Per quanto concerne i servizi sociali erogati a livello locale dai Comuni, l'intervento legislativo che sarà incluso nella Legge di Bilancio si propone di orientare gradualmente l'utilizzo del Fondo di solidarietà comunale, già incrementato dalla legge di bilancio 2021 e genericamente dedicato



al potenziamento dei servizi sociali, verso l'obiettivo di servizio di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti». Impegno che non è (ancora) nel testo. In compenso arriva, all'articolo 149, una sorta di obbligo di coordinamento delle amministrazioni pubbliche quando c'è da definire i livelli essenziali delle prestazioni, i quali vanno prima concordati con la Commissione tecnica fabbisogni standard (Ctfs) la quale quindi da tecnica diventa di fatto politica. E cresce di componenti con due ritocchi normativi. Nel primo, inserito nel decreto per accelerare il Pnrr approvato dal Consiglio dei ministri appena il 27 ottobre, si aumentava il numero di componenti da 11 a 12 per far entrare nella Ctfs un rappresentante del ministero del Sud, accogliendo così una richiesta di Carfagna. Nel secondo, all'articolo 39 del disegno di legge della manovra di Bilancio, si finge che non ci sia stato il decreto e si aumenta il numero di posti nella Ctfs da 11 a 14 facendo entrare tre ministeri: Sud, Istruzione e Famiglia. Evidentemente l'attenzione mostrata dalla Carfagna nei confronti di una commissione decisiva per il buon funzionamento dei servizi sociali è stata contagiosa per Patrizio Bianchi ed Elena Bonetti.

Il Sud, comunque, non appare centrale nella lettura della manovra finanziaria. Non sono previste misure che rafforzino provvedimenti nazionali mentre resta appeso a un filo lo sgravio del 30% fino al 2029 - su cui aveva lavorato a lungo il predecessore della Carfagna, Beppe Provenzano - il quale va a scade il 31 dicembre 2021 con possibile proroga da discutere con l'Unione europea fino al 30 giugno 2022. Resta in vigore, perché già finanziato, il Credito d'imposta per gli investimenti al Sud, tuttavia in tale caso andrà prevista una norma per adeguare l'incentivo alla nuova disciplina europea degli aiuti a carattere regionale, che scatta da gennaio 2022.

L'AUTOSTRADA CISPADANA

Non ci sono neppure, e questo forse è un bene, interventi specifici per singole aziende, eventi, territori del Sud. Nulla per Pro-cida capitale della cultura nel 2022 o per la Federico II, che celebra gli 800 dalla fondazione della prima università statale del mondo nel 2024. In genere tali micromisure crescono dopo i due passaggi parlamentari; tuttavia c'è già qualcosa nel testo di partenza discusso dal governo: spuntano misure specifiche per il Giubileo (quasi 1,5 miliardi) e per l'Expo di Osaka, entrambi in calendario per il 2025, per Alitalia, per Trento e Bolzano. E per l'Emilia Romagna, la quale riceve un finanziamento mirato di 200 milioni per realizzare l'autostrada regionale Cispadana, un'opera di cui si discute dal 1986 e che nel 2010 si prevedeva di costruire in 44 mesi. Sono 67,5 chilometri a quattro corsie più quelle di emergenza per collegare Reggio a Poggio Renatico. Il sogno autostradale, per paesi di provincia di neppure diecimila abitanti, sta per diventare realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Mara Carfagna (Ansa/Angelo Carconi)

Contro i divari altri 23,5 miliardi in 8 anni

La dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2021-2027 - è incrementata di 23.500 milioni di euro, secondo la seguente articolazione annuale: 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2028 e in 2.500 milioni di euro per l'anno 2029.

Lep, tre citazioni però nessuna cifra

Nella bozza entrata in Consiglio dei ministri ci sono tre articoli con riferimento al Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ma sono assenti le definizioni numeriche.

Sostegni alle imprese senza quota Sud

Nel disegno di legge in materia di Bilancio sono numerosi gli incentivi alle imprese per innovare o internazionalizzare prorogati o resi permanenti. Non sono previsti però interventi differenziali in favore di attività produttive con insediamento nel Mezzogiorno.

Fabbisogni, la Ctfs rafforza il suo ruolo

La Commissione tecnica fabbisogni standard, presieduta da Giampaolo Arachi, aumenta ruolo e peso politico. Entrano tre rappresentanti di altrettanti ministeri (Coesione, Istruzione e Famiglia) e diventa obbligatorio e vincolante il parere in materia di Lep.

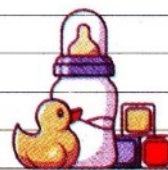
DOVE MANCANO GLI ASILI NIDO

Percentuale di copertura del servizio di Asili nido (a gestione pubblica e privata) e posti necessari per obiettivo del 33% di copertura

Regione	% copertura servizio Asili nido (privato e pubblico) dati ISTAT 2018	Posti necessari per raggiungere 33% di copertura in tutti i Comuni
Campania	7,40%	38.046
Sicilia	8,10%	31.018
Lombardia	25,50%	23.317
Puglia	13,20%	18.041
Calabria	9,00%	11.673
Lazio	29,30%	11.405
Piemonte	22,80%	11.363
Veneto	24,80%	11.140
Emilia-Romagna	31,70%	5.319
Abruzzo	17,80%	4.730
Toscana	31,60%	4.231
Trentino-Alto Adige	22,80%	3.910
Sardegna	24,10%	3.878
Marche	23,20%	3.565
Basilicata	12,20%	2.440
Friuli-Venezia Giulia	27,30%	2.347
Liguria	27,20%	2.093
Molise	9,50%	1.486
Umbria	31,70%	1.043
Valle d'Aosta	31,20%	198
ITALIA	21,30%	191.241

FONTE: Sose

L'EGO - HUB



Il 110 per tutto il 2022 per le villette con Cila già trasmessa

Le altre misure. Il bonus ristrutturazioni resta al 50% con il limite di spesa di 96mila euro. Non è stata prorogata la cessione del credito

Pagina a cura di
Saverio Fossati

Agevolazioni sull'edilizia, arriva una stretta: nella legge di Bilancio 2022 si registra la riduzione del bonus facciate (si veda l'altro articolo nella pagina), la cancellazione della cessione del credito e dello sconto in fattura per tutto ciò che non sia nell'ambito del superbonus, e la fine del superbonus per le case unifamiliari (a meno che non siano abitazioni principali di cittadini a basso reddito e pochissimo patrimonio). Solo i condomini portano a casa una vera e propria proroga al 31 dicembre 2023 per le spese di superbonus al 110 per cento.

In compenso, però, i vecchi bonus (recupero edilizio al 50%, ecobonus al 65%, sismabonus, bonus verde e bonus mobili) resteranno, con qualche aggiornamento, sino al 2024.

Insomma, una stretta peggiore delle aspettative, che sarà oggetto di serrate discussioni in sede parlamentare. Vediamo intanto le novità sulle agevolazioni in edilizia, contenute all'articolo 8 della bozza del Ddl Bilancio.

Superbonus

Per i condomini (e per le persone fisiche che possiedono palazzine da due a quattro unità immobiliari) il superbonus e le sue regole possono essere sfruttate sino al 31 dicembre 2025, però l'aliquota di detrazione rimane intera al 110% solo per le spese sostenute fino a dicembre 2023, poi scende al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Per le persone fisiche proprietarie di case unifamiliari

che abbiano già presentato la Cila o avviato le formalità amministrative per la demolizione con ricostruzione al 30 settembre 2021 il superbonus spetta, stano alle bozze del Ddl Bilancio, sulle spese sostenute sino al 31 dicembre 2022.

Questo limite del 30 settembre, invece, non sussisterebbe per i proprietari di case unifamiliari che siano per loro l'abitazione principale e che abbiano un Isee di 25mila euro (praticamente un reddito bassissimo e zero risparmi): i lavori possono essere avviati in qualunque momento e il 110% si applicherà a tutte le spese sostenute nel corso del 2022.

Per i pannelli solari e il fotovoltaico come interventi trainati la ripartizione della detrazione in quattro rate è possibile per le spese sostenute dal 1° gennaio 2022 (senza scadenze). Il solare fotovoltaico nell'ambito del superbonus è prorogato al 30 giugno 2022 con tetto di spesa di 48mila euro.

La complessa questione dei prezzi, poco adeguati alle impennate dei prezzi di una serie di materie prime, viene affrontata con la promessa di emanare un decreto ministeriale con valori massimi «per talune categorie di beni» entro il 31 gennaio 2022.

Le cooperative, infine, vengono di fatto equiparate agli Iacc: la proroga vale sino al 2023 anche per loro se avranno completato il 60% dei lavori entro il 30 giugno 2023.

Sconto in fattura

La possibilità, in alternativa alla detrazione, di cedere il credito d'imposta o ottenere direttamente lo sconto in fat-

tura dell'importo agevolato resta limitato, a partire dalle spese sostenute dopo il 31 dicembre 2021, agli interventi relativi al superbonus.

Per il bonus facciate e quelli di recupero edilizio, antisismico ed ecobonus tradizionale scompare invece questa possibilità, quindi si torna la vecchio regime anche sotto questo profilo.

Le proroghe degli altri bonus

Confermato per altri tre anni il plotone delle altre agevolazioni legate all'edilizia. Il recupero edilizio, nelle sue varie declinazioni di manutenzione straordinaria (anche ordinaria per i condomini), restauro-risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sarà fruibile per le spese sostenute sino al 31 dicembre 2024, con la detrazione del 50% e il limite di 96mila euro. Discorso analogo per i lavori antisismici e per l'ecobonus che resta al 65 per cento.

Il bonus mobili cambia un po' fisionomia, pur venendo prorogato al 31 dicembre 2024: riguarderà l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla classe A per i forni, E le lavatrici, le lavasciugatrici e le lavastoviglie, F per i frigoriferi e i congelatori, le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, finalizzati però all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. I lavori devono essere iniziati non più tardi dell'anno precedente l'acquisto. La detrazione è del 50% su una spesa massima di 5mila euro.

Per il bonus verde c'è una proroga secca sino a tutto il 2024, senza novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASE SINGOLE

Per il super ecobonus c'è tempo fino al 31 dicembre 2022 per le abitazioni principali di cittadini a basso reddito, con Isee fino a 25mila euro

**Confermati
l'agevolazione per mobili
ed elettrodomestici
con tetto di 5mila euro
e il bonus giardini**



Il quadro nella bozza del Ddl Bilancio

La proroga del superbonus

L'agevolazione rimane sino al 2025 ma passa dal 110% del 2023 al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

Villette e dintorni

Per le case unifamiliari il limite attuale (spese pagate al 30 giugno 2022) si allunga al 31 dicembre 2022 ma solo se la Cila o le pratiche per la demolizione con ricostruzione sono state almeno presentate

entro il 30 settembre 2021. Se però si tratta di abitazione principale e l'Isce è inferiore a 25mila non c'è questo imite

I vecchi bonus

L'agevolazione per recupero edilizio, ecobonus e sismabonus "vecchia maniera", bonus arredi e bonus verde è prorogata al 31 dicembre 2024. Sparisce però la possibilità di cessione dei crediti d'imposta e sconto in fattura



Décalage. Il superbonus passerà dall'attuale 110% al 65% nel 2025

Aiuti 4.0 fino al 2025 ma dimezzati

Pacchetto imprese. Dal 2023 stop al superammortamento. Il bonus R&S fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma il tetto sale a 5 milioni. Per l'internazionalizzazione 8,2 miliardi fino al 2026. Decontribuzione triennale a chi assume lavoratori di aziende in crisi



INDUSTRIA
Allo Sviluppo nasce un Fondo per la riconversione degli energivori con doti di 150 milioni annui



MACCHINARI
Per la Nuova Sabatini arriva un rifinanziamento totale da 900 milioni fino al 2026

Carmine Fotina

ROMA

Il piano di incentivi per l'innovazione tecnologica Transizione 4.0 va avanti, ma fortemente ridimensionato. Il compromesso tra una proroga lunga e l'intensità del beneficio fiscale viene sancito nella legge di bilancio. Il credito d'imposta per i beni strumentali digitali (ex iperammortamento), attualmente in vigore fino al 2022 (con coda al 30 giugno 2023 per consegne con acconto di almeno il 20%) viene prorogato al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne) nella misura del 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e del 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni. In pratica un dimezzamento rispetto alle aliquote previste per il 2022.

Cambia l'intensità del beneficio, ma gradualmente, anche per i beni immateriali digitali (software incluse soluzioni di cloud computing): fino al 2023, con coda a metà 2024 per le consegne, il credito d'imposta sarà ancora riconosciuto in misura del 20% fino a un tetto di beneficio di 1 milione, ma l'anno successivo si passerà al 15%; nel 2025 e sempre con allungamento al giugno successivo con acconto del 20% si scenderà ancora, al 10%. Non c'è proroga invece per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento) la cui stagione, contrassegnata da un alto utilizzo per investimenti in macchinari e veicoli industriali, si chiuderà dunque a giugno 2023.

Prolungamento ancora più lungo per il credito d'imposta per investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e design, attualmente previsto fino al 2022. Ma anche qui cala l'aliquota,

mentre sale il beneficio massimo per impresa: una scelta che sembra avvantaggiare le grandi imprese. In sostanza, il credito d'imposta per ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale dal 2023 al 2031 calerà dal 20 al 10%, con limite massimo annuale innalzato però da 4 a 5 milioni di euro. Per le attività di innovazione tecnologica si resterà al 10%, nel limite di 2 milioni, fino al 2023 poi scatta il *décalage*: 5% nel 2024 e 2025, ultimo anno di agevolazione. Va al 10%, nel 2023, anche la spesa finalizzata a progetti di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 che invece fino al 2022 è agevolata al 15%. Poi anche in questo caso si scenderà al 5% fino al 2025 (ma nell'intero periodo 2023-25 il beneficio massimo viene raddoppiato da 2 a 4 milioni).

C'è infine il credito d'imposta per il design: resterà al 10% entro 2 milioni fino al 2023, per poi scendere al 5% fino al 2025. Il riassetto del piano Transizione 4.0 dello Sviluppo economico (Mise), lanciato ufficialmente come Industria 4.0 e poi sostenuto con un nuovo nome negli anni recenti dall'ex ministro Stefano Patuanelli, è il capitolo centrale sull'industria. Ma c'è anche altro. Il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti incassa il rifinanziamento dell'agevolazione "Nuova Sabatini", con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, e porta a casa il "Fondo sostegno transizione industria" - 150 milioni a decorrere dal 2022 - per agevolare le imprese ad alta intensità energetica che varano progetti per l'efficientamento energetico, l'economia circolare o la cattura, sequestro e riutilizzo della CO₂. Entra anche l'aiuto ai lavoratori delle imprese in crisi. La decontribuzione al 100% (massimo tre anni, nel limite

di 6mila euro annui) per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato riservata all'occupazione giovanile viene ora estesa ai lavoratori che, indipendentemente dall'età, provengono da aziende per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise. In extremis, nella versione definitiva del testo, potrebbero entrare 450 milioni per i contratti di sviluppo.

In materia di internazionalizzazione delle imprese, arriva la stabilizzazione del Fondo 394 gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Esteri: 1,5 miliardi l'anno da qui al 2026, più 150 milioni annui nello stesso periodo per il fondo perduto. E ieri intanto è ripartita anche la nuova versione del Fondo, che ha ricevuto oltre 4mila domande di finanziamento per un controvalore superiore ai 600 milioni rispetto agli 1,2 miliardi stanziati dal Recovery plan. Novità anche per la promozione del commercio estero. Sembra uscirne ridimensionato il ruolo dell'Ice, Agenzia per il commercio estero con un potenziamento dei compiti di regia del ministero per gli Affari esteri. Si stabilisce che sarà un decreto degli Esteri, d'intesa con il Mise e con le Politiche agricole, a definire la programmazione triennale delle risorse già destinate all'Ice per il finanziamento dell'attività di promozione, un fondo che viene ora incrementato di 280 milioni fino dal 2025 al 2028 e di 81 milioni a decorrere dal 2029. Viene cancellato il Piano straordinario made in Italy lanciato nel 2014, con gestione affidata proprio all'Ice, e finanziato il fondo per la campagna promozionale per il made in Italy che era istituito presso il Mise e gestito operativamente dall'Ice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROROGHE E RIDUZIONI

Proroga lunga per gli incentivi Transizione 4.0 ma l'intensità viene fortemente ridimensionata. Bonus ricerca fino al 2031 ma in versione ridotta



ESONERO DEL 100% PER TRE ANNI

Decontribuzione per le assunzioni di lavoratori provenienti da aziende con tavolo di crisi aziendale al Mise (nella foto il ministro Giancarlo Giorgetti).



ADOBESTOCK



Ricerca. Bonuscon aliquota ridotta ma sale il beneficio massimo per impresa

Bonus facciate al 60 per cento nel 2022, i conti vanno rifatti

Proroga e taglio

Da gennaio utilizzo solo tramite detrazione spalmata in dieci anni

Il bonus facciate diventa un rompicapo. La proroga c'è ma quasi dimezzata, perché la detrazione passa dal generoso 90% a un ben più sobrio 60% per le spese sostenute nel 2022.

Nella prima bozza della legge di Bilancio 2022 un solo comma, l'ultimo dell'articolo 8, è dedicato alla questione: in sostanza si sostituisce (con vigore dal 1° gennaio 2022, naturalmente) il periodo in cui le spese possono essere sostenute con l'anno 2022. Subito dopo, però, viene abbassata l'aliquota di detrazione, dal 90% al 60 per cento.

A differenza del superbonus per le villette, che beneficia della proroga a pieno regime per tutte le spese sostenute nel 2022 se è stato almeno depositata la Cila o iniziate le pratiche per la demolizione con ricostruzione entro il 30 settembre 2021, per il bonus

facciate c'è una cesura netta: chi paga entro il 2021 con bonifico parlante o cede il credito beneficia del 90%, chi lo fa nel 2022 avrà il 60 per cento.

Questa scelta normativa impone però un ragionamento economico, diversificato a seconda se stiamo parlando di un condominio o di una casa unifamiliare.

In condominio l'opzione del bonus facciate con lavori per il risparmio energetico (obbligatoria quando si supera il 10% del rifacimento degli intonaci) consentiva un risparmio enorme e, con assai meno intralci burocratici, di fatto mascherava un'operazione di riqualificazione energetica seria se ben condotta.

Nel 2022, invece, con il calo della detrazione, i conti cambiano. Dove i lavori sono già iniziati, sarà giocoforza cercare di pagare il più possibile entro fine 2021 ma se resta qualcosa da saldare è meglio rassegnarsi e cambiare le aspettative (non il preventivo condominiale, dato che i lavori sono stati votati con un regolare riparto spese che prevede la cessione del credito ma non l'esen-

zione dalle spese). Oppure cercare di passare al super ecobonus al 110% o all'ecobonus (confermato al 65%), adattando il progetto alle diverse esigenze per i lavori che restano da fare, considerando anche che ci sono limiti di spesa e che il passaggio al super ecobonus, con il cappotto, di fatto, comprende il rifacimento della facciata e anche i lavori negli appartamenti.

Per i proprietari di case unifamiliari il discorso è analogo ma si complica per i limiti: mentre in condominio il 110 copre praticamente tutte le spese, perché i limiti si moltiplicano per il numero delle unità immobiliari che lo compongono, nelle case unifamiliari il tetto dei 50mila euro per il super ecobonus di regola non è sufficiente e si fa ricorso ad altri bonus come quello del 50 per cento. Quindi la sparizione del bonus del 90% (per non parlare del blocco delle cessioni del credito per tutto ciò che non è superbonus) rende ancor più onerosa la scelta di ultimare i lavori se la spesa da saldare sono ancora molto elevate.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIO NETTO

Per il bonus facciate una cesura netta: chi paga o cede il credito entro il 2021 beneficia del 90 per cento, chi lo fa nel 2022 avrà solo il 60

La misura

non è vincolata a un plafond e i costi non sono parametrati ai prezzi



APPROVATA LA MANOVRA

Svolta di Draghi: 12 miliardi per tagliare le tasse

Ma il reddito è rifinanziato con una mini stretta. Pensioni a «quota 102»

di Adalberto Signore

Approvata la legge di bilancio, il Consiglio dei ministri si chiude con un applauso dei presenti. Il segno, spiegherà più tardi Mario Draghi, della «condivisione del lavoro fatto». E

forse anche di un punto di equilibrio che il premier è alla fine faticosamente riuscito a trovare, tenendo insieme richieste e spinte arrivate dai diversi partiti che sostengono la maggioranza. M5s e

Draghi: manovra espansiva L'ultimo scontro sul reddito

*Cdm di 4 ore, braccio di ferro Brunetta-Patuanelli
Poi l'applauso. L'ex Bce: l'Italia crescerà oltre il 6%*

CONTE DI LOTTA E DI GOVERNO

A riunione in corso, gli affondi contro la legge di bilancio, poi la telefonata con il premier

Lega su tutti, visto che la legge di bilancio cancella quota 100 e riscrive sostanzialmente il reddito di cittadinanza, due dei cavalli di battaglia del fu governo gialloverde.

Nonostante l'applauso, però, il confronto tra i ministri è più complicato del previsto, tanto che il Cdm dura all'incirca quattro ore. E uno dei passaggi più delicati è proprio sul reddito, con un braccio di ferro tra centrodestra e M5s su quando far scattare la decadenza dal beneficio. I ministri di Lega e Forza Italia sono per uno stop all'assegno dopo il primo rifiuto di un'offerta di lavoro, quelli grillini si oppongono. Secondo il capodelegazione Stefano Patuanelli, ministro delle Politiche agricole, il rischio è che «per evitare gli abusi si renda di fatto impossibile l'accesso al reddito anche per chi ne ha davvero bisogno». Un ragionamento che non convince affatto l'azzurro Renato Brunetta, pronto a ribattere in Consiglio dei ministri al suo collega. Alla fine il testo rimane invariato e la sospensione del beneficio arriverà solo dopo il secondo «no» (non più dal terzo), mentre il *decalage* partirà dopo il primo rifiuto. Un punto di caduta che soddisfa il M5s, compreso un Giuseppe Conte che ieri sul punto ha avuto

una telefonata direttamente con il premier. Anche per far valere la sua vacillante leadership all'interno del Movimento, lasciando perfino filtrare una certa perplessità sull'atteggiamento dei ministri grillini considerati «troppo accondiscendenti» verso Draghi. D'altra parte, a Palazzo Chigi non è passato inosservato l'affondo dell'ex sottosegretario alla presidenza di Conte, Riccardo Fraccaro, che a Consiglio dei ministri in corso bocchia la legge di bilancio. «Se confermata la bozza che sta circolando - scrive su Twitter - il governo uccide di fatto la ripresa economica».

Ci vogliono quattro ore, dunque, per trovare un punto di equilibrio su tutti i fronti. Con il via libera alla manovra che arriva quando sono ormai le sette di sera. Una legge di bilancio, spiega Draghi, «espansiva» e «in sintonia con il Def, la Nodef e il Pnrr». E ancora: «Si agisce sulla domanda, ma anche molto sull'offerta», dando «priorità agli interventi che stimolano la crescita». «È un momento - aggiunge - molto favorevole per l'Italia e dobbiamo essere capaci di mantenere questa crescita anche negli anni a venire». Insomma, «il Paese crescerà oltre il 6%».

Il premier torna poi sul reddito di cittadinanza. L'ex numero uno della Bce, non ha mai nascosto di «condividere il principio» alla base della misura. Ma, spiega, «bisogna che abbia un'applicazione che sia esente da abusi» e che «non sia di intralcio al buon

funzionamento del mercato del lavoro». Per questo, ci saranno «controlli molto più precisi e dettagliati». Sulle pensioni, invece, Draghi ribadisce di non aver «mai condiviso l'esperienza di quota 100». L'obiettivo, dunque, è «tornare velocemente al contributivo». «Questa riforma ci costringe a farlo in un anno», aggiunge, e poi dovremo arrivare a un sistema sostenibile». Nonostante le frizioni con i sindacati, il premier auspica che si possa trovare un punto di mediazione, soprattutto lavorando sull'età di uscita. «Il governo - spiega - è disponibile a un intenso confronto con le parti sociali nelle prossime settimane». Ragione per cui Draghi non vede all'orizzonte uno sciopero generale: «Non me lo aspetto, mi sembrerebbe strano».

Infine, il taglio delle tasse. La manovra mette infatti a disposizione 12 miliardi per la riduzione della pressione fiscale. «E saranno circa 40 miliardi nel triennio 2022-2024», spiega il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Una legge di bilancio, conclude Draghi, che «migliorerà e aumenterà la coesione sociale», perché «non c'è crescita senza coesione ed equità».



Superficie 42 %



Draghi: «Una manovra per la crescita» Via a Quota 102, tagli fiscali e superbonus

I PUNTI CARDINE

PREVIDENZA

Fondo uscite per le Pmi
Opzione donna a 60 anni

WELFARE

Reddito di cittadinanza revocato dopo due offerte rifiutate

FISCO

Previsti 12 miliardi per ridurre la pressione fiscale

EDILIZIA

Per il 110% parte l'operazione di riordino degli sconti

INVESTIMENTI

Alle imprese aiuti 4.0 fino al 2025 ma la dote è dimezzata

TRANSIZIONE

Debutta il Fondo per il clima: 840 milioni fino al 2026

Legge di Bilancio 2022

Il Consiglio dei ministri vara una manovra da 30 miliardi No dei sindacati, stop Fiom

Il premier: ripresa ben oltre il 6%. Per le pensioni tornare al sistema contributivo

Via libera del Consiglio dei ministri alla legge di bilancio 2022, che nella versione finale arriva a 30 miliardi. Il

governo ha tenuto il punto sul progetto iniziale nonostante le tensioni politiche e con i sindacati. Al taglio delle tasse andranno almeno 8 miliardi. L'ultimo ritocco ha limitato ulteriormente il reddito di cittadinanza. «Questa è una legge espansiva, che accompagna la ripresa» ha detto al termine del Cdm il premier Draghi, sottolineando che «il Paese crescerà ben oltre il 6%». E ha aggiunto che sulle pensioni «l'impegno è tornare in pieno al contributivo. Quota 100 finisce a fine anno ed è prevista una transizione a quota 102». No dei sindacati, Fiom proclama 8 ore di sciopero.

—Servizi alle pagine 2-11 e 39-40

Pensioni, lavoro, bonus e tagli al fisco: varata la manovra da 30 miliardi

Il Cdm. Dote di 8 miliardi alla riduzione delle tasse che salgono a 12 con i fondi a bollette, aggio e sconti. Altri 4 vanno alla sanità, 1,5 a pensioni e Cig, 1 alla cultura. Agli investimenti 89 miliardi di cui 1,4 a Roma per il Giubileo

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

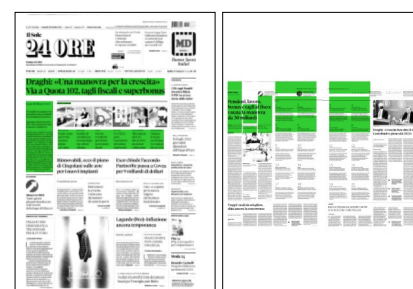
ROMA

L'ultimo ritocco alla legge di bilancio, maturato direttamente nella riunione di governo che l'ha approvata con applauso finale dei ministri, ha stretto ulteriormente le maglie del reddito di cittadinanza. Che vedrà partire il decalage dell'assegno già dopo il rifiuto della prima offerta di lavoro, e non della seconda come scritto nelle bozze iniziali. Ma l'esame puntuale del testo, che ha richiesto più di tre ore al consi-

glio dei ministri, ha mosso le forbici anche sul capitolo dei bonus edilizi: in particolare portando subito al tramonto, a fine 2021, i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione del credito con l'eccezione del Superbonus del 110%.

Per il resto, non subisce grossi scossoni l'impianto di una manovra che nella sua versione finale viaggia a 30 miliardi, e fissa a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno. Perché il governo ha tenuto il punto sul proprio progetto iniziale

nonostante le tensioni che hanno percorso le cabine di regia e il confronto con i sindacati. Tensioni che spiegano anche il carattere ancora



incompiuto di un pezzo importante della legge di bilancio. Una piccola battaglia post-consiglio arriva sulla destinazione delle mancate spese per il reddito di cittadinanza: il ministro per la Pa Renato Brunetta accoglie con soddisfazione un accordo per destinarle ai tagli fiscali negato però ai Cinque Stelle, secondo cui le risorse andranno agli ammortizzatori sociali. A questa voce è destinato anche il risparmio da cash-back, che tramonta nonostante le richieste dell'ex premier Conte.

Fra gli 8 miliardi per la riduzione del cuneo e gli stanziamenti per gli altri incentivi il capitolo fiscale vale 12 miliardi sul 2022 e 40 miliardi cumulati sul triennio, assorbendo quindi il 40% del valore della manovra. Ma la traduzione pratica di questo impegno resta affidata a una mediazione tutta da costruire fra governo e partiti, impossibilitata fin qui a farsi largo fra i negoziati su pensioni, reddito, bonus edilizi e ammortizzatori sociali. Il risultato sarà definito in un emendamento che il governo dovrebbe presentare nel corso dell'esame al Senato.

L'identikit numerico della manovra è stato tracciato dal ministro dell'Economia Daniele Franco in conferenza stampa: l'elenco si apre appunto con gli 8 miliardi per il taglio delle tasse, e si snoda poi con 4 miliardi per la sanità (a metà fra fondo sanitario e vaccini e farmaci anti-Covid), 3 per il fondo di garanzia Pmi, 3 per gli ammortizzatori sociali, 2 per gli interventi contro il caro-bollette e 2 per gli investimenti pubblici, 1,5 per le pensioni e la Cige e altrettanti per gli incentivi alle imprese e gli enti territoriali, un miliardo aggiuntivo per il reddito di

cittadinanza che pareggia le risorse 2021, un altro miliardo per la cultura e mezzo per istruzione e ricerca.

Completano il quadro i fondi per il pubblico impiego (circa 870 milioni sul 2022) e quelli per il rifinanziamento delle spese indifferibili.

Anche con le riduzioni e gli aggiustamenti che hanno cadenzato tutta la preparazione della manovra, sottolinea Franco, il peso dei bonus edilizi resta importante: in gioco per i prossimi tre anni ci sono 37 miliardi, 15 dei quali concentrati sul super-bonus del 110%.

L'altro grande numero che domina l'orizzonte della manovra è quello degli investimenti. Il contatore segna 89 miliardi aggiuntivi dal 2022 al 2036, con una quota intorno al 20% riservata alle amministrazioni territoriali. Per loro arriva anche il rifinanziamento di Province e Città metropolitane, svuotate con molti problemi negli scorsi anni, e un nuovo aumento del fondo per il trasporto pubblico locale: 1,350 miliardi nel 2022-2026. Altri 1,5 miliardi vengono destinati al Giubileo per il 2022-26.

Decisa anche l'accelerata sul fondo di sviluppo e coesione: viene incrementato di 23,5 miliardi, con 3 miliardi annui fino al 2028 e 2,5 miliardi per il 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4 miliardi

100 milioni

FONDI PER IL GIUBILEO 2025

La manovra stanza quasi un miliardo e mezzo dal 2022 fino al 2026 per finanziare le infrastrutture necessarie al Giubileo 2025

SINDACI, AUMENTA L'INDENNITÀ

Sarà aumentata l'indennità di funzione dei sindaci. Per la misura, sono disponibili 100 milioni per il 2022, 150 per il 2023, 220 a decorrere dal 2024

Le misure

1

PREVIDENZA

Uscite anticipate con Quota 102, Ape sociale e Opzione donna

Con lo stop di Quota 100, nel 2022 si potrà uscire anticipatamente con Quota 102 (almeno 64 anni d'età e 38 di contributi). Scatta anche la proroga di un anno di Ape sociale, in versione estesa ad altre 23 categorie di lavori gravosi, e di Opzione donna: la pensione interamente contributiva per le lavoratrici con almeno 60 anni d'età (61 se autonome) e 35 di contributi

2

PREVIDENZA

Per i dipendenti delle Pmi in crisi uscita anticipata a 62 anni

Il Testo della legge di bilancio prevede la nascita di un nuovo Fondo per uscite anche a 62 anni d'età dei dipendenti delle piccole e medie imprese in crisi. Il Fondo parte con una dote di 20 milioni l'anno per il triennio 2022-2024

3

FISCO

Fondo taglia tasse da 8 miliardi tra cuneo fiscale, Irpef e Irap

Il Governo non ha deciso ma indicato al Parlamento e alle parti sociali la strada che vorrà intraprendere per ridurre le tasse. Con un emendamento che sarà presentato in Parlamento si deciderà a cosa destinare gli 8 miliardi stanziati tra taglio al cuneo, aliquote Irpef o una riduzione dell'aliquota Irap. Interventi che paiono alternativi ma che potrebbero combinarsi tra loro

5

LAVORO

Reddito di cittadinanza tagliato di 5 euro, dalla sesta mensilità

L'importo è ridotto mensilmente di 5 euro, a partire dal sesto mese se è di almeno 300 euro. Si perderà il Rdc al secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro. La domanda all'Inps conterrà l'immediata disponibilità al lavoro. Sgravio di contributi alle assunzioni a tempo indeterminato, pieno o parziale, o determinato o col contratto di apprendistato, di beneficiari di Rdc

7

RISTRUTTURAZIONI

Sconto in fattura e cessione prorogati solo per il 110%

Lo sconto in fattura o la possibilità di cedere il credito a terzi per lavori di ristrutturazione, rifacimento delle facciate, la sostituzione delle finestre o per l'acquisto di mobili sono a fine corsa. Il Ddl di bilancio, infatti, proroga i due strumenti legati ai bonus edilizi fino al 2025 solo per il Superbonus del 110%. Per tutti gli altri lo sconto e la cessione terminano il 31 dicembre

9

INCENTIVI

Esonero contributi per assumere i lavoratori delle imprese in crisi

Una dote di 15 milioni per l'esonero contributivo totale per i datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori subordinati da imprese per le quali è attivo un tavolo presso la struttura per la crisi d'impresa del Mise

4

TASSE AMBIENTALI

Prorogata al 2023 l'entrata in vigore di sugar e plastic tax

Le imprese tirano un sospiro di sollievo. La bozza del disegno di legge di Bilancio portata ieri in Consiglio dei ministri proroga dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023 l'entrata in vigore dell'imposta sul consumo di bevande analcoliche edulcorate, ribattezzata sugar tax, e la plastic tax, pari allo 0,45 centesimi per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto

6

LAVORO

Ammortizzatori estesi anche alle piccolissime imprese

Il Fondo di integrazione salariale, dal 1° gennaio 2022, si estende alle imprese dei servizi, anche quelle micro: i datori fino a 5 dipendenti potranno contare su 13 settimane in un biennio mobile; per le aziende con più di sei addetti ci sono massimo 26 settimane sempre in un biennio mobile (l'aliquota è allo 0,50% per le imprese fino a 5 dipendenti, per quelle sopra è allo 0,80%)

8

INVESTIMENTI

Per i Piani individuali di risparmio soglie a 40mila e 200mila euro

Il Governo rilancia la leva fiscale per chi investe in Pir, i piani individuali di risparmio a lungo termine. La detassazione delle plusvalenze per chi detiene questi investimenti per più di cinque anni, si applicherà su 40mila euro investiti in un anno, contro i 30mila previsti oggi, e 200mila euro in cinque anni, contro i 150mila attuali

10

INCENTIVI

Decontribuzione al rientro delle dipendenti dopo la maternità

In via sperimentale per il 2022 scatta l'esonero al 50% per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle dipendenti madri del settore privato, a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità

11

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus R&S al 2031 ma con benefici ridotti

Proroga al 2025 per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0. Ma le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022. Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% e sale a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 stop al superammortamento per i beni strumentali tradizionali

13

FEDERAZIONI SPORTIVE

Detassati gli utili se il 20% favorisce il diritto allo sport

Gli utili delle federazioni sportive non entrano nell'imponibile Ires e nel valore della produzione ai fini Irap se almeno il 20% di questi è destinato allo sviluppo di infrastrutture sportive, ai settori giovanili e alla pratica sportiva dei soggetti con disabilità.

15

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Simest, via alla stabilizzazione del Fondo 394 per le imprese

Via libera alla stabilizzazione del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con la Farnesina: 1,5 miliardi annui dal 2022 al 2026 (più 150 milioni annui per il fondo perduto). E ieri boom di domande (oltre 4mila) al riavvio del Fondo 394 per 600 milioni di controvalore (il 50% della dote stanziata dal Pnrr)

17

PA

Il pubblico impiego fa il pieno di fondi per carriere e assunzioni

Arrivano 1,8 miliardi in tre anni, 870 milioni sul 2022, per il pubblico impiego. I fondi servono a superare il blocco del salario accessorio, finanziare la revisione degli ordinamenti e mettere in campo nuove assunzioni nella Pa centrale. Primo tassello anche per i rinnovi contrattuali 2022-2024

12

MACCHINARI E INNOVAZIONE

Alla Nuova Sabatini 900 milioni Fondo digitale con 100 milioni annui

Viene rifinanziata l'agevolazione "Nuova Sabatini" per i macchinari, con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026. Arrivano poi 100 milioni, a decorrere dal 2022, per rifinanziare il Fondo innovazione per favorire i servizi di digitalizzazione dei Comuni e la diffusione di Spid

14

SANITÀ

Subito 2 miliardi in più per il Ssn Vaccini: stanziati altri 1,85 miliardi

Il Fondo sanitario cresce nel 2022 a 124 miliardi (+2 miliardi), 126 (+4 miliardi) nel 2023 e a 128 miliardi nel 2024 (+6 miliardi). Stanziati anche 1,85 miliardi per l'acquisto di vaccini e cure Covid. Tra le misure un piano per le liste d'attesa, la stabilizzazione dei precari, 12 mila borse per gli specializzandi e fondi per farmaci innovativi

16

TRANSIZIONE ECOLOGICA

In pista una dote da 840 milioni per il Fondo italiano per il clima

Al via il Fondo italiano per il clima, con una dote di 840 milioni annui dal 2022 al 2026, che servirà a finanziare gli interventi di soggetti privati e pubblici finalizzati a centrare i target sul clima ai quali l'Italia ha aderito. Il fondo rotativo, istituito nello stato di previsione del Mite, sarà gestito da Cassa depositi e prestiti

18

AFFITTI

Detrazione del 20% sui canoni pagati dai giovani da 20 a 31 anni

Uno sconto fiscale per i giovani da 20 a 31 anni che vanno a vivere da soli prendendo una casa o una parte di essa in affitto come abitazione principale. Per i primi quattro anni i ragazzi potranno ottenere una detrazione del 20% dell'ammontare del canone di locazione nel limite massimo di 2.400 euro

19

AGGREGAZIONI SOCIETARIE

Per le trasformazioni delle Dta proroga a giugno ma con tetto

Gli incentivi per le fusioni bancarie con la trasformazione delle Dta in crediti di imposta sono prorogati al 30 giugno 2022 ma con l'inserimento di un plafond di 500 milioni, fino ad oggi non previsto, alternativo al 2%. Tra questi dovrà essere preso il minore importo tra i due valori

2 miliardi

CARO-BOLLETTE

La manovra destina altri due miliardi a interventi da definire contro i rincari dell'energia

TETTO ALLE EMISSIONI

La legge di bilancio ha fissato a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno



ITER AL VIA DAL SENATO

La legge di Bilancio 2022 partirà quest'anno da Palazzo Madama (dovrebbe essere depositata la settimana prossima)

20

LIQUIDITÀ

Scendono al 60% le garanzie sui prestiti. Fine delle moratorie

Scendono al 60% le garanzie del Fondo Pmi sui prestiti per la liquidità oltre i 30 mila euro, restano all'80% per gli investimenti. E dal primo aprile 2022 le garanzie si pagano con una commissione. Prorogato fino a fine 2022 il fondo Gasparrini per i mutui prima casa esteso alle partite Iva. Prorogate a fine giugno 2022 le garanzie Sace

LA LEGGE DI BILANCIO DEL NUOVO MIRACOLO ECONOMICO ITALIANO

COERENZA ESPANSIVA CHE SALVA IL PAESE

Mario Draghi ha tenuto il punto. Le misure che servono per la crescita entreranno nella legge di bilancio. Le misure che non servono per la crescita non entreranno nella legge di bilancio. È andata così. Anzi, no. Ha fatto di più. Una legge di bilancio espansiva che pone il Mezzogiorno, i giovani e le donne al centro di tutti i programmi come non è mai stato fatto nella storia repubblicana italiana. Siamo oltre la coerenza meridionalista degasperiana per le quantità in gioco e per la cura della qualità di tutto ciò che serve perché questa quantità di risorse si traduca in interventi effettivi di sviluppo e di spesa sociale nelle regioni meridionali. A tre mesi dalle elezioni del nuovo Capo dello Stato questa legge di bilancio ha un contenuto rivoluzionario per le solite pratiche italiane

Mario Draghi ha tenuto il punto. Le misure che servono per la crescita entreranno nella legge di bilancio. Le misure che non servono per la crescita non entreranno nella legge di bilancio. È andata così. Anzi, no. Ha fatto di più. Molto di più. Siamo davanti a una legge di bilancio espansiva, in piena coerenza con gli altri provvedimenti come il Documento di economia e finanza e il Piano nazionale di ripresa e di resilienza, che taglia di 12 miliardi le tasse nell'anno e di 40 nel triennio, migliora significativamente la spesa sociale, stimola gli investimenti privati e pone il Mezzogiorno, i giovani e le donne al centro di tutti i programmi di interventi di spesa pubblica produttiva come non è mai stato

fatto nella storia repubblicana italiana.

Parliamo di 540 miliardi di investimenti pubblici in un quindicennio diretti a conseguire prima di ogni altro l'obiettivo di colmare il divario tra Nord e Sud. Siamo molto oltre la coerenza meridionalista degasperiana per le quantità in gioco e per la cura della qualità di tutto ciò che serve perché questa quantità di risorse si traduca in interventi effettivi di sviluppo e di spesa sociale nelle regioni meridionali.

Riprendo le parole di Mario Draghi: abbiamo un programma di edilizia scolastica molto grande, molto innovativo, molto equo che tende a colmare il divario Nord e Sud con un formato standard progettato da grandi architetti che metta i piccoli co-

muni nelle condizioni di poterne beneficiare. Questa intenzione era stata anticipata dal nostro giornale in assoluta solitudine e scorgiamo in tale approccio un meridionalismo fattivo che prende coscienza della realtà e non si ferma di fronte alle debolezze tecniche e operative. Perché se continuiamo a guardarci l'ombelico e a ripeterci che non abbiamo gli uomini capaci di fare i progetti, possiamo solo aumentare il conto della lamentela che è quello in cui siamo maestri. No, questa volta, le cose si vogliono fare per davvero e quindi si adotta un formato standard fatto da grandi architetti che vale anche per chi non ha né grandi architetti né buoni geometri. Così si può seriamente pensare di fare

quello che per decenni non si è fatto e bisogna fortemente crederci. A tre mesi dalla elezione del nuovo Presidente della Repubblica e alla vigilia di un anno elettorale che precede le consultazioni politiche questa coerenza ha un contenuto rivoluzionario per le solite pratiche italiane.

Draghi ha tenuto il punto sulle pensioni e sui privilegi che debbono finire perché la sostenibilità del debito pubblico è legata alla spesa previdenziale e ogni euro indebitato consumato su questa voce è sottratto al futuro dei nostri giovani (quota 100 costava 10 miliardi l'anno) e pesa sulla reputazione dei titoli sovrani che pagano tutti mentre il saldo positivo del privilegio lo incassano in pochi.

L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

COERENZA ESPANSIVA CHE SALVA IL PAESE

Draghi ha tenuto il punto sulla revisione del reddito di cittadinanza che non vuol dire l'azzeramento renziano del provvedimento più volte richiesto, ma strutturalizzarlo per quello che deve essere e è necessario che sia – un sostegno a chi non ha reddito – e immunizzarlo altresì dalle derive assistenzialiste con controlli efficaci e taglio brutale delle possibilità di rifiuto di occasioni di lavoro. Con una postilla ancora più espli-

cativa della rotta di governo che prevede che ogni euro così risparmiato andrà direttamente alla riduzione delle tasse.

Anche questo significa legge di stabilità della crescita. Che vuol dire taglio della spesa corrente e delle sue componenti assistenziali a sostegno della discesa dei prelievi fiscali e contributivi e degli investimenti pubblici e privati. Draghi ha tenuto il punto sulla necessità di un intervento consistente, elevato addirittura

a dodici miliardi, per affrontare uno dei nodi strutturali che stringe al collo l'economia del Paese e, cioè, l'abnorme carico di prelievi fiscali e contributivi. Cosa che si può



fare solo se hai la forza di resistere alle solite pressioni delle mille lobby italiane che hanno sempre qualche interesse clientelare da farsi finanziarie e alle quali la classe politica italiana si è, purtroppo, mostrata sempre sensibile.

Fa tutto questo Draghi perché l'Europa del debito comune consente di operare, dandoti le risorse che servono, ma lo fa soprattutto per la chiarezza delle idee e la fermezza nel tenere la rotta che gli sono proprie. Che sono quelle di chi ha la consapevolezza che dal problema del debito pubblico e dal problema delle prestazioni sociali inadeguate si esce solo attraverso la crescita che quest'anno sarà ben oltre il 6 per cento e che dovrà mantenersi a livelli molto alti anche negli anni a venire. Che sono quelle di chi ha la consapevolezza che non c'è crescita senza coesione sociale e senza equità. Siamo curiosi di vedere chi e con quali argomenti potrà remare contro questa legge di bilancio della crescita e la coerenza che esprime con tutti i provvedimenti economici fin qui adottati. Quelli che fanno crescere l'Italia di ben oltre il sei per cento.

PNRR E NUOVO DECRETO / Il campo da gioco della rinascita dell'Italia sono gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno

IL PRAGMATISMO NORMATIVO CHE SERVE

Un capitolo a parte dell'istruzione verrà direttamente co-gestito con la Cassa depositi e prestiti (Cdp) e un altro strategico, che riguarda le mense scolastiche, le palestre, l'edificazione e/o la risinutturazione di scuole e asili nido, verrà centralizzato con il bando di gara unico e verrà facilitato con l'offerta anche in questo caso di un bouquet largo di progetti da scegliere a seconda delle singole esigenze

Titolo e catenaccio della prima pagina del 26 ottobre

Per la Nuova Sabatini 180 milioni l'anno fino al 2026

Centottanta milioni di euro l'anno per gli anni dal 2022 al 2026 a sostegno degli investimenti produttivi delle micro-imprese e delle pmi; in sostanza a finanziamento della cosiddetta agevolazione Nuova Sabatini, che - ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 n. 69/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n.98/2013 - persegue l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle piccole e medie attività, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o all'acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo.

A dimostrazione del fatto che si tratta di un incentivo particolarmente gettonato, di recente la legge per l'assestamento del bilancio dello stato per il 2021 (Gazzetta Ufficiale n. 246 del 14/10/2021) aveva già stanziato in favore di questa agevolazione 300 milioni di euro; risorse che si andavano ad aggiungere a quanto assegnato, prima, dall'art. 1, commi 95-96 della legge di bilancio per il 2021, cioè 370 milioni di euro, poi dall'art. 11 ter del decreto Sostegni bis, pari a 425 milioni di euro.

A riguardo, va ricordato che all'incentivo possono accedere tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, ad eccezione delle attività finanziarie e assicurative e di quelle connesse all'export. La Nuova Sabatini finanzia in particolare l'acquisto di beni nuovi e riferiti a immobilizzazioni materiali per «impianti e macchinari» e «attrezzature industriali e commerciali». Non vengono agevolati, invece, gli acquisti di terreni e fabbricati, le spese per beni usati o rigenerati, nonché quelli riferibili a «immobilizzazioni in corso e acconti».

Luigi Chiarello

— © Riproduzione riservata — ■



L'agevolazione è molto gettonata



ASSEMBLEA ANCE

Edilizia in fermento col Pnrr

Difficoltà per i costi delle materie prime e si cercano 265mila addetti

Per il presidente Buia non basta «una fiammata» ma «deve essere la molla per una crescita anche oltre il 2026»

GIANCARLO SALEMI
Roma

Pronti! Lo slogan con cui l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha celebrato a Roma la sua assemblea è un manifesto di operosità. Dopo anni di declino, ultimo quello della pandemia, il settore vive un fermento senza precedenti grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza che dei 222 miliardi di euro ne offre 108 che impattano direttamente sulle costruzioni, di cui il 60% è destinato alla transizione ecologica.

«Il Pnrr non può però essere visto come la carrozza di cenerentola che a mezzanotte torna a essere una zucca – ha sottolineato il presidente Gabriele Buia – deve essere la molla per una crescita anche dopo il 2026. Non ci accontentiamo di una fiammata». Per questo bisogna lavorare ai tanti problemi che stanno emergendo. La prima urgenza è la scarsità di manodopera e di figure professionali necessarie per realizzare le opere del Pnrr. «Abbiamo calcolato un fabbi-

sogno di almeno 265.000 unità – ha detto il numero uno di Ance – tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore se non vogliamo fermare i cantieri». L'altra emergenza è l'impennata del costo delle materie prime. L'acciaio in questo autunno è aumentato del 243%, l'energia del 225%, le plastiche del 10%, per questo nella Legge di Bilancio i costruttori edili chiedono che ci sia un'estensione della misura per i lavori pubblici e spazio per il mercato privato consentendo alle imprese di poter rinegoziare tempi e condizioni per le esecuzioni dei lavori. «Bisogna prevedere a livello strutturale da subito nel nuovo Codice – ha detto – una norma per l'adeguamento automatico dei prezzi, come avviene in Europa».

Da parte sua Vera Fiorani, Ad di Rfi ha ricordato come «in questo momento ci sono in progettazione appalti per 22 miliardi che tra dicembre e gennaio saranno completamente finiti». Altro tema caro al settore è quello del Superbonus 110%,

Buia ha sottolineato che si tratta della «più potente misura di crescita e sviluppo sostenibile pensata in questa legislatura». Tuttavia «senza una conferma degli attuali incentivi a tutto il 2023 molti impegni contrattuali presi non potranno essere rispettati. Tanti cantieri, soprattutto quelli più complessi dei condomini, rischiano di bloccarsi, con un conseguente aumento del contenzioso». Il nuovo incentivo si è sottolineato permette di ridurre le emissioni di CO2 di circa il 28% in più rispetto al vecchio ecobonus sul singolo immobile, così in meno di un anno sono stati effettuati interventi su 6.000 condomini contro 1.000 in sei anni.

Le conclusioni dell'assise sono state affidate al ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, che ha ricordato come «i commissariamenti sono stati il primo strumento che non risolve tutti i problemi ma che sta dando un impulso importante. Abbiamo definito i cronoprogrammi pubblici – ha spiegato – abbiamo indicato 21 cantieri e 19 sono confermati in termini di consegna lavori entro la fine dell'anno, due saranno a gennaio». Il Paese si è rimesso in moto è il leitmotiv è emerso durante i lavori dell'Ance e un contributo fondamentale alla crescita arriverà proprio dal comparto delle costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore edile conosce un periodo di autentico "boom" favorito dagli incentivi. Ma deve fare i conti con la carenza di addetti



Superficie 19 %

Ance: la ripresa frenata dal caro materie prime

IL PRESIDENTE BUIA: IL SETTORE ASSORBIRÀ OLTRE 108 MILIARDI DAL PNRR, SERVONO SUBITO NUOVE SEMPLIFICAZIONI L'ASSEMBLEA

ROMA Edilizia socia al 50 per cento del Pnrr. Il settore assorbirà 108 miliardi dei 222 in arrivo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. A fare da traino saranno le costruzioni nelle regioni del Mezzogiorno, dove la distribuzione dei fondi (a sorpresa) corre più veloce. A tirare le somme è stato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, nella relazione all'assemblea annuale dell'associazione dei costruttori edili: «Dal 2008 al 2016, a causa della crisi che ha travolto il nostro settore, abbiamo perso il 38 per cento del fatturato. Il Pnrr è l'opportunità che aspettavamo per ritornare, in soli 3 anni, ai livelli pre-crisi». Cogliarla al balzo però non è così facile in una fase in cui le aziende del comparto devono misurarsi quotidianamente con l'aumento del costo delle materie prime e la manodopera che scarseggia.

Ieri all'assemblea dell'Ance erano presenti anche il ministro della Pa Renato Brunetta e quello delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovanni. «Adesso occorre far fronte ad alcune emergenze che rischiano di rallentare il Pnrr, a cominciare dall'aumento smisurato delle materie prime e dalle difficoltà nel reperirle: l'acciaio è aumentato del 243 per cento, l'energia del 225, le plastiche del 100 per cento. Altra urgenza: la scarsità di manodopera. Abbiamo calcolato un fabbisogno

di almeno 265 mila unità, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore per non rischiare di dover fermare i cantieri», ha sottolineato il numero uno dell'Ance. Dei 108 miliardi del Pnrr che impatteranno sull'edilizia, circa il 60 per cento alimenterà la transizione ecologica. Ma sempre secondo il presidente dell'Ance vanno messe in campo ulteriori semplificazioni per accelerare le costruzioni green. Gabriele Buia si è soffermato poi sugli effetti della crisi che ha investito l'edilizia. «Aver spento per lungo tempo il motore del nostro settore è costato a tutta l'economia italiana, non solo a noi, un prezzo altissimo. In 20 anni il nostro prodotto interno lordo è cresciuto solo del 4 per cento, contro il 36 per cento della Spagna, il 27 per cento della Francia e il 26 per cento della Germania». Nel frattempo da un rapporto curato dal Centro studi di Ance è emerso che sono le Regioni del Sud le più virtuose nel distribuire i fondi sul territorio, con oltre il 54 per cento già assegnato. «Un ottimo segnale che consentirà al Mezzogiorno di far crescere il prodotto interno lordo nel 2022 del 4,1 per cento, contro il 3,7 del resto d'Italia», ha commentato Gabriele Buia. Che nel corso dell'assemblea ha analizzato pure i numeri del superbonus: in un solo anno sono stati effettuati interventi su 6mila condomini, contro i mille effettuati in sei anni di ecobonus al 65 per cento. Mentre Gioia Gorgerino, vice presidente di Ance giovani, ha insistito sull'importanza di ridurre il cuneo contributivo per combattere l'aumento delle materie prime. «Per la sicurezza», ha aggiunto, «proponiamo un nuovo patto di cantiere».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



COSTRUTTORI

**Buia (Ance):
la crescita
è misurata
dal numero
di cantieri aperti**

Giorgio Santilli

— a pagina 23

Buia: «La crescita si misura in cantieri, non in carte E deve andare oltre il 2026»

Il presidente dell'Ance ha chiesto ancora la proroga di tutti i bonus edilizi fino al 2023 e un codice appalti snello

Assemblea Ance

Giovannini: gli investimenti pubblici resteranno sopra il 3% del Pil per dieci anni

Fiorani: per gennaio pronti i progetti per 12,5 miliardi di nuove opere del Pnrr

Giorgio Santilli

ROMA

Il Pnrr è la grande occasione, la svolta per il Paese e per il settore dell'edilizia «che ne è il principale azionista». Ma bisogna avere uno sguardo più lungo, verso la crescita duratura. Lo ha spiegato ieri Gabriele Buia aprendo l'Assemblea annuale dei costruttori dell'Ance. «Stiamo utilizzando - ha detto il presidente dell'Ance - il treno del Pnrr per salire in corsa e cercare di accelerare processi di cambiamento e di spesa che erano incagliati da anni. Occorre però dimostrare di saper diventare un Paese normale in cui lavorare, abitare e vivere. Che succederà dopo il 2026? Torna tutto come prima? Vediamo troppe norme con una scadenza, troppi provvedimenti pensati a uso e consumo del Pnrr. Non possiamo ancora una

volta legiferare con il fiato corto: occorre mettere in campo strumenti e risorse duraturi e costanti. Il Pnrr deve essere la molla per una crescita che dopo il 2026, grazie ai tanti strumenti messi in campo, dovrà essere ancora più propulsiva. Non possiamo accontentarci di una fiammata. Bisogna avere il coraggio di cambiare». È la conclusione e il passaggio chiave del discorso di Buia. Non a caso finisce con l'esortazione che coincide con il titolo dell'Assemblea: «Noi siamo pronti».

La necessità di una crescita duratura e strutturale, che vada oltre il Pnrr, ha trovato pronta la risposta di un altro grande sostenitore di questa strategia, stavolta dal lato del governo: il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. La manovra - ha detto - «vedrà un forte impegno per gli investimenti pubblici, infrastrutture e mobilità per tenere il tasso di investimenti pubblici superiore al 3% del Pil per molti anni, cosa che non accade dalla crisi del 2008-2009. Quindi - ha concluso il ministro - c'è un progetto di trasformazione del Paese che durerà dieci anni e non solo i cinque coperti dal Pnrr».

Buia ha presentato un lungo elenco di cose da fare. A partire dai bonus edilizi, che vanno prorogati tutti come sono fino al 2023, per evitare di bloccare investimenti in corso o programmati da famiglie e imprese. Punto su cui converge il sostegno di tutti i partiti politici.

Alla politica degli incentivi fiscali il presidente dell'Ance ha legato anche il tema di un salto di qualità del settore: qualificazione obbligatoria

per le imprese che lavorano con finanziamenti dello Stato, anche se sono incentivi. E ancora, in questa direzione, l'offerta al sindacato di un «Patto di cantiere» che si concentri sulla sicurezza del lavoro. «I morti sul lavoro sono una ferita inaccettabile per il Paese e per ognuno di noi», ha detto.

Il tema dell'occupazione preoccupa moltissimo l'Ance. Mancano manodopera e figure professionali necessarie per realizzare le opere del Pnrr: «Un fabbisogno di almeno 265 mila unità, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore se non vogliamo fermare i cantieri».

Inevitabile, infine, il riferimento alle regole per gli appalti e alla rigenerazione urbana. Sul primo fronte, serve un codice snello che magari possa giovare delle stesse procedure ammesse per i commissari. E serve, nel codice, una norma di revisione prezzi contro le oscillazioni dei prezzi delle materie prime. Sulla rigenerazione urbana, parole di apprezzamento di Buia al testo messo a punto dal ministro Giovannini per l'esame del Senato. «È il migliore che abbiamo



visto da anni», ha detto.

Sulla grave mancanza di manodopera ha convenuto Pietro Salini, ad di WeBuild. «Stiamo lavorando con il ministro - ha detto - proprio per trovare soluzioni a questo problema che è di grande dimensione e stiamo cercando di trovare innanzitutto una sistemazione per quelli che sono i disoccupati, come dice il ministro, perché è evidente che il primo obiettivo è quello di riportare sul mondo del lavoro quelli che oggi un lavoro non ce l'hanno più». A proposito dell'ingresso in **Ance** di WeBuild, Salini ha commentato che «è il momento di remare tutti nella stessa direzione».

Sul caro materiali è invece tornato il vicepresidente di **Ance**, Michele Pizzarotti. «Questo governo - ha detto - ha fatto in breve tempo molto per velocizzare le procedure di avvio dei cantieri. Aspettiamo con ansia un congruo riconoscimento sul caro materiali per il primo semestre dell'anno e una continuità per gli anni a venire, così come avviene negli altri Stati dell'Unione e non solo. Per Pizzarotti è anche necessario «il sostegno di banche e assicurazioni per il rilascio delle fideiussioni richieste, che sono sempre più costose e difficilmente reperibili».

Infine una nota di fattivo ottimismo sul Pnrr è venuta dall'amministratrice delegata di Rfi, Vera Fiorani, impegnata a pieni giri nell'attuazione di un piano da 22 miliardi. Di questi «12,5 miliardi riguardano opere di nuova realizzazione». Fiorani ha sottolineato «lo sforzo enorme» per progettare queste opere. «Tra dicembre e gennaio - ha detto Fiorani - questi progetti saranno tutti completati, poi partiranno gli iter autorizzativi che il governo si è impegnato a semplificare», anche con il decreto sull'accelerazione del Pnrr varato mercoledì in Consiglio dei ministri. A seguire sarà la volta delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

265mila 108 mld

Manodopera che manca

Il tema dell'occupazione ha spiegato ieri Gabriele Buia all'Assemblea annuale dei costruttori preoccupa moltissimo **Ance**. Mancano manodopera e figure professionali necessarie per realizzare le opere del Pnrr: «Un fabbisogno di almeno 265 mila unità, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore se non vogliamo fermare i cantieri»

Impatto del Pnrr

Il Pnrr rappresenta la svolta attesa dal comparto. Dei 222 miliardi a disposizione, infatti, ben 108 impattano sul settore delle costruzioni. «Possiamo dire di essere soci al 50% del Pnrr», ha detto Buia, «una scelta importante che ci rende protagonisti di una nuova stagione di investimenti nel settore delle costruzioni, tornati ad essere, finalmente, l'asse portante della crescita italiana. Non più zavorra, ma volano di crescita»



Assemblea annuale. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia

Agli investimenti altri 89 miliardi Priorità strade, metro e Adriatica

I nuovi fondi. Per le infrastrutture previsto un pacchetto da 32 miliardi di cui due terzi dopo il 2026 per dare continuità al Pnrr. Risorse all'edilizia scolastica: «architetti famosi» realizzeranno scuole tipo



SFORZO ECCEZIONALE
In totale ci sono **540 miliardi da spendere per investimenti pubblici nei prossimi quindici anni**



IL GIUBILEO 2025
Un miliardo e **400 milioni andranno alla città di Roma per le infrastrutture necessarie**

Giorgio Santilli

ROMA

Il governo conferma che la priorità della politica economica è la crescita e in particolare - in coerenza con il Pnrr - una crescita spinta dagli investimenti pubblici: stanziando quindi nella legge di bilancio altri 89 miliardi con un nuovo fondo quindicennale, che va dal 2022 al 2036, come ha spiegato il premier Mario Draghi. «Abbiamo una forte crescita degli investimenti pubblici e privati e da qui parte la spinta più forte alla crescita», ha aggiunto il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Draghi ha anche fatto un conto complessivo degli investimenti previsti nei prossimi 15 anni che, considerando i fondi stanziati in precedenza, quelli del Pnrr e i nuovi fondi in arrivo con questa manovra, arriveranno a 540 miliardi.

A cosa andranno gli 89 miliardi di nuovi fondi? Alcune cifre le hanno fatte direttamente Draghi e Franco nella conferenza stampa di ieri sera: per esempio il rifinanziamento per circa 20 miliardi del Fondo sviluppo coesione che va in parte largamente preponderante al Mezzogiorno. O ancora il miliardo e mezzo che dovrebbe essere destinato agli investimenti per Roma in occasione del Giubileo 2025. Circa 70 miliardi dovrebbero andare per 55 ai ministeri e 15 alle amministrazioni locali.

Fra i ministeri, la parte del leone la fa, ancora una volta, il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims).

Un tweet del ministro Enrico Giovannini ha spiegato che 32 miliardi andranno a opere infrastrutturali di competenza del suo ministero. L'obiettivo - come aveva detto il ministro all'assemblea dei costruttori dell'Ance - è soprattutto quello di definire una linea di continuità degli investimenti anche dopo il 2026, anno conclusivo del Recove-

ry Plan: a questa finalità andranno due terzi della quota destinata al Mims, circa 21 miliardi dei 32.

Ma questa attenzione al dopo-2026 non esclude che si guardi anche al prossimo quinquennio, soprattutto perappare eventuali buchi lasciati dal Pnrr: in effetti circa 11 miliardi sono appostati dal 2022 al 2026.

Per quanto riguarda gli interventi prioritari, lo stesso Giovannini ma anche il presidente del Consiglio in conferenza stampa hanno sottolineato l'avvio del progetto per il corridoio Adriatico, con forti investimenti ferroviari soprattutto nel settore delle merci. Giovannini ha ottenuto anche il riconoscimento in sede Ue di questo corridoio all'interno dei corridoi Ten-T.

Altre priorità del Mims, cui saranno destinate ampie quote dei nuovi fondi 2022-26 sono le infrastrutture stradali - che erano rimaste escluse dal Pnrr perché considerate incompatibili dall'Unione europea - e le metropolitane, che fanno segnare una forte virata verso gli investimenti delle città.

Altri capitoli di intervento li ha raccontati ancora Draghi, che ha parlato di transizione digitale e transizione ecologica, ma ha voluto particolarmente mettere l'accento sugli investimenti in edilizia scolastica, con una forte accelerazione rispetto alle tendenze attuali e con l'obiettivo di una ricucitura degli squilibri che oggi si registrano al sud rispetto al centro-nord.

Non solo. Draghi ha anche spiegato che si è chiesto «a famosi architetti» di realizzare alcuni modelli di edifici scolastici, che potranno poi essere replicati sul territorio.

«Soprattutto per i piccoli comuni - ha detto il premier - la scelta di questi interventi tipo dovrebbe consentire di facilitare gli interventi e di ridurre notevolmente i tempi di realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RISORSE PER GLI INVESTIMENTI

Per gli investimenti dei prossimi 15 anni arriveranno 540 miliardi, considerando i fondi stanziati in precedenza, quelli del Pnrr e della manovra



ENRICO GIOVANNINI

Un tweet il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili ha spiegato che 32 miliardi andranno a opere di competenza del suo ministero

IMAGOECONOMICA



Infrastrutture.

Per il governo, in coerenza con il Recovery Plan, la crescita economica dovrà essere trainata dagli investimenti pubblici

LEGGE DI BILANCIO VIA IL CASHBACK E QUASI TUTTO IL SUPERBONUS

Reddito a Confindustria e aumenti a sindaci & C.

LA MANOVRA DRAGHI

2 MILIARDI (IL 20% DELLE MEDIAZIONI) VENGONO REGALATI ALLE AGENZIE DI COLLOCAMENTO PRIVATE. STIPENDI PIÙ ALTI FINO AL 40% PER I PRIMI CITTADINI E GLI ASSESSORI

CANNAVÒ, DI FOGGIA E PALOMBI
A PAG. 2 - 3 E 5

I soldi del Rdc alle imprese in cambio di lavoro precario

LA NOVITÀ

I BENEFICIARI SPINTI A DIRE SÌ A OGNI OFFERTA: IL BONUS AI PRIVATI **BASTA SUSSIDISTAN**

» Marco Palombi

La cosa era nell'aria, da ieri è ufficiale: i grillini, officiante Mario Draghi, provano a far fare la pace a **Confindustria** col Reddito di cittadinanza dando alle agen-

zie private un pezzo della torta, ricca specie con la partenza del Pnrr e delle politiche attive del lavoro.

CARLO BONOMI lo chiedeva da due anni buoni e l'idea del capo degli industriali ora è finita nelle proposte di modifica che il M5S si è intestato prima della manovra. Ieri mattina, la viceministra dell'Economia Laura Castelli, ancor prima del Consiglio dei ministri, ha annunciato alla deliziata platea di **Asstel**, l'associata di **Confindustria** per le telecomunicazioni, che "coinvolgiamo, nelle politiche attive, anche le agenzie private". Novità che risulta ancor più rilevante

se connessa con altre due: "Interveniamo sulla computabilità del reddito da lavoro (in sostanza sarà più conveniente accettare anche lavori a termine) e introduciamo un *décalage* con l'obiettivo di dare una maggiore motivazione ad accettare le proposte", cioè 5 euro in meno al mese se rifiuti la prima proposta di lavoro, tenen-



do presente che chi ne rifiuta due – e non tre com'è stato finora – perde il sussidio. Si spera, se non altro, che la fanteria di complemento mediatica, ora che i soldi vanno dove volevano, la pianti con la storia della gente sul divano.

Riassumendo, gli 1,1 milioni di percettori del Reddito di cittadinanza definiti "occupabili" (circa un terzo del totale) da gennaio saranno caldamente "consigliati" ad accettare qualunque tipo di offerta di lavoro entro gli 80 chilometri da casa. Chi ci guadagna? Le imprese, che si prenderanno il loro sussidio. In sostanza, prima solo l'imprenditore che assumeva "a tempo pieno e indeterminato", passando dal sito Anpal, un percettore del Rdc si beccava fino a 780 euro al mese per almeno 5 mesi: dal 2022 la stessa cifra verrà incassata anche coi contratti precari di ogni genere e Anpal sparisce. Questo illumina meglio la novità successiva – che era la vera richiesta di **Bonomi** e soci – ovvero il coinvolgimento delle agenzie private di lavoro, che avranno il 20% del bonus per i contratti da loro intermediati.

IL PRIVATO È INVITATO al banchetto delle politiche attive del

lavoro, su cui l'Italia finora investiva circa 700 milioni di euro l'anno (meno della media Ue), ma su cui col Piano di ripresa convoglierà altri 4,4 miliardi di qui al 2026: torta a cui, a questo punto, va aggiunta una quota dei fondi destinati al Reddito di cittadinanza (circa 8,8 miliardi l'anno). È appena il caso di ricordare che, all'ultimo report Inps, l'aumento di occupazione post-Covid è quasi tutto imputabile ai contratti precari, in particolar modo stagionali (+68%) e in somministrazione (+34%). Adesso, insomma, le agenzie private come Adecco, Manpower, eccetera potranno mettere le mani su quel pezzo di risorse pubbliche dedicate ai lavori a competenza medio-bassa che finora era intermediata (male) soprattutto dallo Stato: il precedente di Garanzia Giovani non lascia ben sperare...

QUESTE NOVITÀ, peraltro, vanno di pari passo con la rinuncia a strutturare un potente e funzionante sistema di Centri per l'impiego pubblici, uno dei più straordinari fallimenti del federalismo all'italiana: a oggi le Regioni non hanno portato a termine neanche il 10% delle oltre 11 mila assunzioni a cui sono autorizzate da più di due

anni e i Centri occupano molto meno personale delle agenzie private (9.000 contro 12.000), un sesto degli omologhi francesi, un dodicesimo di quelli tedeschi e sono, di fatto, ignorati dalle imprese che offrono lavoro. In questo contesto non è senza effetti anche l'abbandono, certificato sempre nella manovra, a una riforma davvero universalistica degli ammortizzatori sociali che lascia decine di migliaia di persone senza copertura nel momento della disoccupazione e le avvia, se va bene, proprio al Reddito di cittadinanza, nuovo bacino statale del lavoro precario.

Le altre modifiche al sussidio voluto dai 5Stelle sono tutte dello stesso tenore punitivo: in sostanza più paletti all'ingresso e maggiori cause di esclusione. Chi sperava di veder corretti i due difetti più evidenti della norma – la penalizzazione dei percettori del Nord e delle famiglie numerose – avrà forse capito che a nessuno, governo in testa, interessava mettere mano ai difetti, ma solo evitare che il Rdc avesse l'effetto di far aumentare i salari al fondo della catena alimentare. E di far partecipare le imprese alla festa, ovviamente: ora non siamo più il Sussidistan.

LE PROSSIME TAPPE

1

FUORI CHI RIFIUTA DUE LAVORI

Cambiano pure le norme sulla decadenza del sussidio: finora si potevano rifiutare fino a tre offerte "congrue", dal 1° gennaio due. Congrua verrà considerata, per dire, anche l'offerta di un lavoro di tre mesi "in somministrazione" fino a 80 km da casa

2

ASSEGNO GIÙ AL PRIMO RIFIUTO

Il percettore di Rdc che rifiuterà un'offerta si vedrà decurtare il sussidio di 5 euro ogni mese (l'1% dell'assegno medio): inizialmente questo "décalage" era previsto per tutti dopo sei mesi dal primo sussidio

3

E I FONDI VANNO AI PRIVATI

Finora avevano diritto a un bonus fino a 780 euro solo le imprese che assumevano percettori del Rdc a tempo indeterminato: ora vale pure per tutti i contratti precari e precarissimi e per le agenzie interinali, a cui andrà il 20% del bonus sui lavori trovati



Reddito, 1 miliardo l'anno in più. Per sempre

La manovra di Draghi premia la misura assistenziale cara ai grillini. Poco per il taglio delle tasse. Pensioni, ritorno alla Fornero scongiurato per appena 12 mesi e a caro prezzo: necessari 64 anni di età e 38 di contributi

di **CLAUDIO ANTONELLI**
e **DANIELE CAPEZZONE**

■ Varata la manovra: 30 miliardi, di cui oltre 24 in deficit. Per il taglio delle tasse non si supera gli 8 miliardi. Mentre per il reddito di cittadinanza viene stanziato un

miliardo aggiuntivo per un totale di 10 all'anno e per sempre. La fine di quota 100 porta invece quota 102 ma solo per il 2022 per un costo misero di 116 milioni. Dopo? Senza interventi, la Fornero. alle pagine **8 e 9**

Più fondi al reddito di cittadinanza: conto da 10 miliardi l'anno

Stanziato 1 miliardo aggiuntivo alla misura del M5s, per sempre
Unico freno ai sussidi: ci saranno più limiti e controlli a priori

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Volevate uno «shock fiscale»? Volevate un mega taglio di tasse? Volevate una frustata per scuotere in positivo l'economia? Niente da fare. Avrete invece uno «shock assistenziale», un mega sussidio grillino, con circa 80 miliardi in otto anni destinati (più precisamente: bruciati) con il reddito di cittadinanza. Uno stanziamento mai visto in questa dimensione per una misura - ormai è chiaro - che non produce né crescita né posti di lavoro, ma solo un incentivo a rimanere in un limbo di inattività, magari corroborato da altri introiti legati a lavoretti in nero. Altro che ripartenza dell'economia e uscita dalla povertà. Peggio ancora: come vedremo tra poco, con riferimento all'ultimo anno considerato (il 2029), è stata messa nero su bianco l'espressione «a decorrere dal 2029», con ciò ponendo le basi per protrarre la misura tendenzialmente all'infinito. In altre parole: 10 miliardi l'anno per sempre, a meno che non venga prima o poi un governo coraggioso capace di rovescia-

re il tavolo e usare meglio questa montagna di soldi dei contribuenti italiani.

A fronte dei circa 8,8 miliardi annui già stanziati per la misura, ecco cosa prevede l'articolo 19 del disegno di legge di bilancio appena trasmesso alle Camere: «L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è incrementata di 1.065,3 milioni di euro per l'anno 2022, 1.064,9 milioni di euro per l'anno 2023, 1.064,4 milioni di euro per l'anno 2024, 1.063,5 milioni di euro annui per l'anno 2025, 1.062,8 milioni di euro per l'anno 2026, 1.062,3 milioni di euro per l'anno 2027, 1.061,5 milioni di euro per l'anno 2028, 1.061,7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029».

Traduzione dal linguaggio legnoso e burocratico degli articoli di una manovra: ogni anno, con l'aggiunta di un ulteriore miliardo annuo, lo Stato si obbliga a stanziare per il reddito di cittadinanza una somma complessiva enorme: 10 miliardi. Il che, moltiplicato per otto anni, fa appunto 80.

Per capirci: un taglio fiscale di 80 miliardi, sia pure spalmato su più anni, non si è mai visto. E ora vediamo invece - all'opposto - un mega stanziamento tutto orientato in senso assistenziale e anti crescita.

A rendere tutto più chiaro, basta il confronto con l'articolo 1 dello stesso disegno di legge che istituisce un fondo di appena 8 miliardi annui per tagliare Irpef e Irap. Insomma, con una mano si decide un modesto taglietto fiscale da 8 miliardi (il governo lascia al Parlamento la suddivisione di queste risorse tra cuneo fiscale e Irap), mentre con l'altra mano si accumula una montagna di denaro a fini assistenziali.

E che gli interventi fiscali, per la loro esiguità, si riveleranno impercettibili, è l'esperienza a confermarlo. Nel



2006-2007, il governo di **Romano Prodi**, con grande enfasi (e con il sostegno di **Confindustria** e di un vasto apparato mediatico), operò un taglio del cuneo fiscale di 7-8 miliardi. L'esito fu pressoché indifferente: non se ne accorse nessuno. Diversi anni dopo, il governo di **Matteo Renzi** varò il bonus degli 80 euro, stanziando 10 miliardi: anche in quel caso l'effetto sulla crescita fu non percepibile per l'economia reale.

A maggior ragione c'è da ritenere che una riduzione fiscale di appena 8 miliardi, anche stavolta, si rivelerà ininfluente. Ed è semplicemente incredibile che, su una manovra che complessivamente avrà una «cubatura» di 23-25 miliardi, solo un terzo venga destinato ai tagli fiscali. La prima battaglia dei parlamentari dovrebbe essere proprio questa, nell'esame del disegno di legge di bilancio: mobilitarsi per far decrescere le spese assistenziali e aumentare la quota di riduzioni fiscali.

Ma non finisce qui. Torna al famigerato articolo 19, quello che a questo punto stanziava circa 10 miliardi l'anno per otto anni per il sussidio grillino. Nell'ultimo anno considerato, il 2029, si usa l'espressione «a decorrere dal»: «a decorrere dall'anno 2029». Il che pone le basi per perpetuare il sussidio da qui all'eternità: quindi, con la scusa della copertura europea, rischiamo di incatenare perennemente l'economia italiana a una spesa enorme quanto inefficace.

E il paradosso è che il partito uscito più debole da tutte le ultime prove elettorali (a partire dalle Europee del 2019, e arrivando alle Amministrative di poche settimane fa), cioè il Movimento 5 stelle di **Giuseppe Conte**, rischia di essere il vincitore morale della partita della manovra. Sì, certo, il gover-

no porrà enfasi sui maggiori controlli promessi rispetto ai percettori abusivi del reddito oltre che sul «decalage» dopo il rifiuto della prima eventuale offerta di lavoro: ma la sostanza è indiscutibile, e cioè che la bandiera grillina resterà intatta. Anzi, verrà addirittura proiettata indefinitamente nel futuro.

Da segnalare infine (ma questo era ovviamente scontato) la conferma e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali esistenti, a partire dalla Cig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRILLINO L'ex premier Giuseppe Conte, presidente del M5s [Ansa]

Tasse, pensioni, bonus: guida alle novità

Il premier punta sulla crescita: «È una manovra espansiva. L'Italia va molto bene, dobbiamo mantenere questo trend»
Dodici miliardi di sconti fiscali. Quota 102 per lasciare il lavoro. Duello con i Cinque stelle su casa e reddito di cittadinanza

Servizi
da p. 7 a p. 9

Superbonus fino al 2025 Ma calerà dal 110 al 65%

In bozza otto miliardi per il taglio delle tasse: le modalità sono da definire
Prorogati gli sconti su facciate (al 60%) e mobili (con tetto di spesa a 5mila euro)

DILEMMA FISCALE

Usare il bonus Renzi da 80 e 100 euro o tagliare una o più aliquote Irpef

di **Antonio Troise**
ROMA

Per capire come saranno tagliate le tasse bisognerà attendere qualche settimana. Per ora c'è la cifra messa nero su bianco nella manovra economica: 12 miliardi, annuncia Draghi con un pizzico di soddisfazione. In compenso il governo ha rifinanziato il Superbonus 110% per i condomini per tutto il 2023 ed ha congelato per un anno la sugar e la plastic tax.

Riflettori puntati sugli sgravi in busta paga che saranno definiti dopo il confronto fra governo, sindacati e imprenditori. «Ci sarà un emendamento del governo alla manovra», annuncia il mi-

nistro dell'Economia, Daniele Franco. Lo stanziamento sarà di 8 miliardi. Il taglio del cuneo fiscale, si legge nella bozza, arriverà «sia attraverso la riduzione di una o più aliquote Irpef sia con una revisione organica del sistema delle detrazioni per i redditi da lavoro e del cosiddetto trattamento integrativo (il bonus fino a 100 euro previsto attualmente in busta paga, ndr)». Ma il governo non esclude di intervenire sull'Irap, come chiesto da **Confindustria**.

Gli altri 4 miliardi sono destinati a rifinanziare i bonus per l'edilizia e per le famiglie. «È il primo passo per una riforma del fisco. Nel 2023 lo stanziamento salirà a 9 miliardi», aggiunge il numero uno di via Venti Settembre. Buone notizie per i condomini: potranno utilizzare il Superbonus del 110% fino al 31 dicembre del 2023. Poi, il contributo si ridurrà al 70% nel 2024 e al 65% per quelle del 2025. Taglio sec-

co, invece, alla platea dei proprietari delle villette unifamiliari: dovranno avere un Isee inferiore a 25mila euro per continuare ad usufruire del bonus per il 2022. Stretta sul bonus facciate: si potrà utilizzarlo fino al '24, ma il contributo cala al 60% delle spese sostenute (era il 90%).

Confermati, per il prossimo triennio, i bonus per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici finalizzati all'arredo dell'immobile in ristrutturazione. Ma la quota massima dell'incentivo (da spalmare su dieci anni) si ferma a quota 5mila euro (erano 16mila solo per il 2021). Sul fronte delle imprese è stato prorogato il credito di imposta per le aziende che investono in beni strumentali in linea con «industria 4.0» e quello destinati alla ricerca e sviluppo, alla transizione ecologica e nelle altre attività innovative. Scende dal 22 al 15% l'Iva su tamponi e assorbenti femminili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1
GIÙ IL CUNEO
Più soldi in busta ai lavoratori

La manovra destina 8 miliardi dal 2022 per la riduzione dell'Irpef, con l'obiettivo di tagliare il cuneo fiscale e le aliquote marginali effettive, e dell'Irap. Le modalità sono da definire

2
LUCE E GAS
Due miliardi per tagliare i rincari delle bollette

Arrivano altri 2 miliardi di euro per «contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale nel primo trimestre 2022». Il taglio del caro-bollette sarà fatto attraverso la riduzione degli oneri generali di sistema fatto dall'Autorità di regolazione per energia e reti

3
IMPOSTE
Plastic e sugar tax un altro rinvio

La sugar e la plastic tax sono rinviate a gennaio 2023, un altro anno di proroga prima dell'entrata in vigore. Cala, invece, la tampon tax, su assorbenti e prodotti femminili: Iva al 10% (invece che al 22%)



Superficie 93 %

4

AFFITTI

Detrazioni del canone per gli under 30

Arrivano agevolazioni sugli affitti per tutti quei giovani, in un'età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro. Per i primi quattro anni potranno detrarre il 20% del totale del canone di locazione entro il limite massimo di 2.400 euro

5

FISCO

Via l'aggio sulla riscossione

Novità per la struttura del Fisco italiano. Il cambio del sistema di remunerazione della riscossione porta al superamento dell'aggio, il ricarico applicato su ogni cartella esattoriale da parte di chi riscuote

6

IMPRESE

Rinnovate la 'Sabatini' e le garanzie alle Pmi

Otto miliardi, dal '22 al '26, per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, circa 900 milioni di euro alla cosiddetta nuova Sabatini per l'acquisto di beni strumentali e il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi fino al 2027. Garanzie per la liquidità prorogate al 30 giugno 2022

7

CULTURA E CINEMA

Arrivano fondi per la promozione

Contributi a cinema (750 milioni per il Fondo ad hoc) e cultura (40 milioni in due anni). Al fine di promuovere la lettura, ok a 60 milioni per le biblioteche. Altri 40 milioni per sostenere chi lavora nello spettacolo

8

CARTA 18APP

Salta il limite Isee: varrà per tutti i 18enni

Salta il tetto dell'Isee di 25mila euro per accedere al bonus per i 18enni per l'acquisto di libri e la fruizione di eventi culturali. A insistere per estendere a tutti i 18enni l'opportunità - cancellando il paletto presente nella bozza arrivata sul tavolo - è stato il ministro Dario Franceschini

9

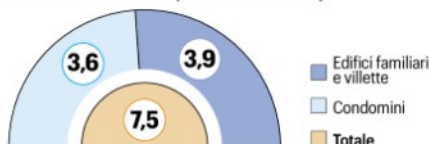
AMMORTIZZATORI

Estesi anche alle micro-aziende

Le pmi fino a 5 addetti avranno uno sconto del 40% sugli ammortizzatori se non li usano per 2 anni. Il decalage della Naspi inizierà dopo 6 mesi, il contratto di espansione si userà dai 50 dipendenti

L'effetto Superbonus (dati Ministero della Transizione ecologica al 30 settembre 2021)

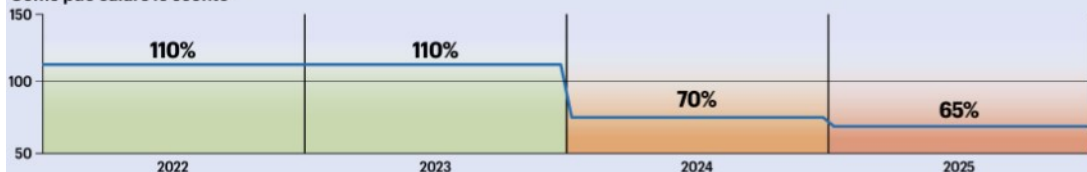
Il valore dei lavori autorizzati con lo sconto al 110% (in miliardi di euro)



L'investimento medio dei cantieri



Come può calare lo sconto*



Attenzione

La detrazione del 110% Vale entro il:

anche per le abitazioni unifamiliari e villette ma solo con Isee inferiore a 25mila euro annui

*Proposta contenuta in manovra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

Fisco, tagli per 8 miliardi in gioco tra cuneo, Irpef, detrazioni e Irap

Tasse. In manovra il fondo con più opzioni, scelta con emendamento governativo al Senato. Con lo stop al caro-bollette, l'addio all'aggio e il nuovo rinvio per Plastic e Sugar Tax il pacchetto arriva a 12 miliardi



Diventa strutturale il tetto a due milioni previsto da quest'anno per le compensazioni di imposte e contributi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Un fondo da 8 miliardi di euro all'anno per il taglio strutturale delle tasse, con una griglia di opzioni predefinite, da cui Governo e Parlamento dovranno decidere che cosa pescare. La scelta andrà formalizzata in poche settimane, dopo un confronto con Parlamento e parti sociali, e scritta in un emendamento governativo da presentare nel primo passaggio al Senato.

Come da previsioni della vigilia, la legge di bilancio muove decisa sulla riduzione delle tasse, a cui destina il capitolo più ampio sul piano finanziario per offrire un ricco antipasto alla delega fiscale. Ma si prende un tempo supplementare per le decisioni operative, anche per non appesantire un tavolo di trattativa sulla manovra già occupato da pensioni, reddito di cittadinanza, bonus edilizi e cashback.

Ma i binari posati dal testo esaminato ieri in consiglio dei ministri sono precisi. Nei numeri, prima di tutto, con gli 8 miliardi strutturali a cui il pacchetto fiscale aggiunge le risorse per il superamento dell'aggio (990 milioni con effetto su due anni) e per l'ennesimo rinvio di un anno delle tasse ambientali su bevande zuccherate e plastica monouso introdotte dal governo Conte-1 ma mai decollate. Fissata la cifra, il testo mette sul piatto le possibili destinazioni: un taglio Irpef per ridurre «il cuneo fiscale

sul lavoro e le aliquote marginali effettive», una «revisione organica del sistema delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo» e una riduzione «dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive».

Queste opzioni aprono di fatto due vie alternative per un'ovvia ragione di risorse a meno di non voler spalmare i fondi su più interventi ma con un'inevitabile alleggerimento del loro effetto unitario.

Ad aprire la lista, in una scansione non casuale dell'elenco, è la riduzione del cuneo fiscale. La strada maestra è quella dell'abbassamento di «una o più aliquote», indicata esplicitamente anche dal documento d'indirizzo delle commissioni Finanze con la citazione del 38% chiesto al terzo scaglione, occupato dai 7 milioni di italiani che dichiarano un reddito fra 28mila e 55mila euro all'anno. Il problema di questa scelta è il suo effetto collaterale anche sugli scaglioni successivi, che finirebbe per disperdere una quota di risorse nell'alleggerimento fiscale a favore di chi è in cima alla piramide (molto schiacciata) dei redditi italiani. Un'altra ipotesi, meno ambiziosa sul piano strutturale, è il ritocco del «trattamento integrativo», cioè il bonus nato con gli 80 euro targati Renzi e ampliato nell'importo e nella platea dei destinatari con la manovra del governo giallorosso. Ma la lima fiscale potrebbe agire anche sulle detrazioni: in una «revisione organica» che potrebbe anche raccogliere risorse ulteriori attraverso la razionalizzazione delle tax expenditures.

Perché è vero che 8 miliardi strutturali per il taglio alle tasse non sono pochi, soprattutto a pochi mesi dalla

più grave crisi economica del Dopoguerra. Ma da soli non sono sufficienti a costruire quel «fisco pro-crescita» che campeggia negli obiettivi dichiarati della riforma e ha bisogno di chiudere almeno quella forbice di 5 punti che separa il cuneo fiscale e contributivo italiano dalla media dei Paesi Ue.

Il problema coperture riguarda anche l'Irap. Perché al netto di quella pagata dalle Pa, che si risolve quindi in una partita di giro per i saldi di finanza pubblica, l'imposta pagata dai privati vale 12 miliardi all'anno. Per questa ragione, correttamente, la legge di bilancio non si pone l'obiettivo del «superamento» dell'Irap, presente invece nella delega fiscale, ma parla di una più prudente «riduzione dell'aliquota». Sembra uscire di scena invece la possibile abolizione del Cuaf, il contributo Cassa unica assegni familiari che pesa per circa 1,7 miliardi all'anno sui conti dei datori di lavoro (imprese o famiglie nel caso di colf e badanti). Riassumendo, il bivio è in questi termini: o taglio del cuneo fiscale, tramite Irpef oppure con un'azione combinata su bonus e detrazioni, o riduzione dell'Irap.

Per il resto, il Titolo II della manovra dedicato alla «riduzione della pressione fiscale e contributiva» conferma il congelamento per un altro anno di Plastic e Sugar Tax, e la riduzione dal 22 al 10% dell'Iva sui prodotti per l'igiene femminile (assorbenti e tamponi)

Dal 1° gennaio 2022 il tetto alle compensazioni di imposte e contributi si stabilizza a 2 milioni di euro. Diventa insomma strutturale la soglia che il governo Draghi aveva alzato con il decreto sostegni-bis dai vecchi 700mila euro ma solo per il 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Due strade per tagliare le tasse

1

RISORSE

Pressione fiscale giù con 8 miliardi dal 2022

Ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi. È l'obiettivo su cui il governo mette 8 miliardi all'anno a partire dal 2022. A decidere come sarà un emendamento dell'esecutivo dopo aver ascoltato le parti sociali ma la legge di bilancio indica due strade alternative: un taglio Irpef per ridurre «il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive», una revisione organica delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo» e un abbassamento dell'aliquota Irap. Si aggiungono poi 990 milioni su due anni per il superamento dell'aggio e risorse per il rinvio al 2023 di sugar e plastic tax

2

IRPEF

Abbassamento delle aliquote

L'intervento sull'Irpef per ridurre «il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive» potrebbe partire dall'abbassamento di «una o più aliquote», indicato anche dal documento d'indirizzo delle commissioni Finanze con la citazione del 38% chiesto al terzo scaglione, occupato dai 7 milioni di italiani che dichiarano fra 28mila e 55mila euro all'anno. Il problema di questa scelta è il suo effetto collaterale anche sugli scaglioni successivi, che finirebbe per disperdere una quota di risorse nell'alleggerimento fiscale a favore di chi è in cima alla piramide (molto schiacciata) dei redditi italiani

3

IRAP

Riduzione dell'aliquota per le imprese

Le risorse stanziare in legge di Bilancio per alleggerire il peso del fisco potrebbero essere destinate a una riduzione «dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive», vale a dire l'Irap. C'è però un problema di coperture. Perché al netto di quella pagata dalle Pubbliche amministrazioni, che si risolve quindi in una partita di giro per i saldi di finanza pubblica, l'imposta pagata dai privati vale 12 miliardi all'anno. Per questa ragione, correttamente, la legge di bilancio non si pone l'obiettivo del «superamento» dell'Irap, presente invece nella delega fiscale, ma parla di una più prudente «riduzione dell'aliquota»



TAGLIO DELLE TASSE

La manovra prevede un fondo da 8 miliardi all'anno per il taglio strutturale delle tasse. Da decidere se rivolto a Irpef, Irap, cuneo o detrazioni



EMANUELE ORSINI

«Auspichiamo che la manovra concentri tutte le risorse possibili sul taglio del cuneo fiscale», ha detto Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria

«È fondamentale - ha avvertito - abrogare l'Irap ma senza aumenti dell'Ires. Segnale positivo la proroga del bonus 110% fino al 2023 e la previsione di un decalage fino al 2025»